

Le azioni di cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna

2018-2021

Foto di: Matteo de Mayda

Questo documento è stato realizzato nell'ambito delle attività dell'area Cooperazione territoriale europea e cooperazione allo sviluppo (dirigente Veronica Lenzi) - settore Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione cooperazione e valutazione (dirigente Caterina Brancaleoni) - della direzione generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con ART-ER.

I contenuti sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Edizione marzo 2024

A cura di ART-ER, Attrattività Ricerca Territorio Ester Zappata (analisi e contenuti), Anna Lucia Corfiati (coordinamento dell'attività) - con il contributo di Eliana Laghezza per l'individuazione delle linee di intervento dei progetti ordinari

Supervisione: Mirella Orlandi, elevata qualificazione area Cooperazione internazionale, Regione Emilia-Romagna

Con il contributo dei funzionari dell'area Cooperazione internazionale, Regione Emilia-Romagna: Ilaria Annesi, Giulia Giorgini, Elena Lanzarini, Gianluigi Lio, Antonella Marzola, Eleonora Montebugnoli, Alessio Parisi, Agnese Tassinari.

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la società consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

Indice

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 4 |
| 1 Il Documento di indirizzo strategico pluriennale 2016-2018 | 7 |
| 1.1 Contestualizzazione dell'Agenda 2030 | 8 |
| 1.2 Definizione degli obiettivi regionali | 9 |
| 1.3 Strumenti di intervento | 10 |
| 1.4 Aree strategiche | 10 |
| 1.5 Gestione dei processi | 11 |
| 2 Governance, gestione e organizzazione delle attività | 13 |
| 2.1 Relazioni con il territorio: un metodo di lavoro partecipativo | 14 |
| 2.1.1 Consulta regionale per la cooperazione internazionale | 14 |
| 2.1.2 Tavoli Paese | 15 |
| 2.2 Digitalizzazione dei processi | 17 |
| 2.3 Pubblicazione della banca-dati dei progetti finanziati | 18 |
| 2.4 Informazione accessibile per i cittadini | 18 |
| 2.5 Coordinamento con le politiche nazionali e Conferenza Stato-Regioni | 19 |
| 3 Monitoraggio delle azioni realizzate | 21 |
| 3.1 Quadro regionale della cooperazione internazionale | 22 |
| 3.2 Progetti ordinari | 26 |
| 3.2.1 Principali risultati | 27 |
| 3.2.2 Linee di intervento per Paese | 29 |
| 3.3 Progetti strategici | 33 |
| 3.3.1 Principali risultati | 33 |
| 3.3.2 Linee di intervento per Paese | 34 |
| 3.4 Cooperazione per le emergenze: i progetti dedicati | 36 |
| 3.5 Shaping Fair Cities: un modello di cooperazione istituzionale | 38 |
| 4 Elementi di valutazione dei risultati | 41 |
| 4.1 Promozione dell'Agenda 2030 e coerenza delle politiche regionali | 42 |
| 4.2 Nuove relazioni e ampliamento della platea di attori coinvolti | 43 |
| 4.3 Efficacia e continuità delle azioni regionali di cooperazione internazionale | 44 |
| 5 Lezioni apprese | 47 |
| 5.1 Integrazione fra la cooperazione internazionale allo sviluppo e le politiche di pace e l'educazione alla cittadinanza globale | 48 |
| 5.2 Il genere come priorità trasversale | 49 |
| 6 Raccomandazioni | 51 |
| 6.1 Rafforzamento ulteriore dei meccanismi di consultazione con il territorio | 52 |
| 6.2 Sviluppo dell'applicativo di gestione dei progetti per il monitoraggio dei risultati | 52 |
| 6.3 Ripensamento del formulario progetti secondo un approccio RBM | 53 |
| 6.4 Per una valutazione dell'impatto dell'azione regionale | 54 |

Per il materiale fotografico si ringraziano:

- Associazione comunità Papa Giovanni XXIII
- Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere - ANOLF provinciale di Rimini
- Cittadinanza Onlus
- Comitato Europeo per la Formazione e Agricoltura - CEFA onlus
- Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli - CISP
- Comunità missionaria Villaregia per lo Sviluppo - Comivis
- EducAid
- Incontro fra i Popoli
- LVIA
- Mani Tese ONG
- Moses onlus
- Nexus Solidarietà Internazionale Emilia Romagna

Introduzione

FINALITÀ DEL DOCUMENTO

La Regione Emilia-Romagna realizza interventi di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo e in via di transizione, in linea con le strategie e i principi definiti dalla comunità internazionale e in particolare con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU, al fine di promuovere uno sviluppo equo, che elimini ogni forma di povertà, contrasti le ingiustizie e fronteggi i cambiamenti climatici.

La presente relazione ripercorre l'azione di cooperazione internazionale regionale alla luce del Documento di indirizzo strategico pluriennale 2016-2018, attraverso un'analisi dei principali e più significativi risultati.

Gli obiettivi strategici e operativi della politica regionale sono racchiusi nei seguenti principi chiave: 1) ownership (titolarità) dello sviluppo sostenibile dei Paesi partner; 2) focus sui risultati per un impatto sostenibile; 3) partnership e partecipazione di tutti gli attori; 4) accountability e trasparenza con tutti i cittadini.

Lo scopo del documento è quindi quello di restituire le azioni realizzate a un più ampio pubblico,

che include non solo i servizi regionali e gli enti locali, ma anche, più in generale, il territorio e tutte le persone che lo abitano.

Questo lavoro si basa in primo luogo sull'analisi documentale degli atti di programmazione dell'ente, i dati quali-quantitativi elaborati dal nuovo sistema informatico gestionale dedicato alla cooperazione internazionale, le pubblicazioni e i materiali prodotti dai partner territoriali nell'ambito dei progetti finanziati.

Inoltre, una serie di interviste, individuali e di gruppo, con soggetti chiave dell'area Cooperazione internazionale ha permesso di triangolare le informazioni raccolte e di arricchirne la comprensione.

La rassegna proposta si focalizza da un lato sui progetti di cooperazione internazionale – ordinari, strategici e di emergenza – finanziati per il periodo 2018-2021; dall'altro su alcuni aspetti di gestione e organizzazione delle attività, rilevando le novità introdotte dalla Regione per il miglioramento organizzativo del servizio di cooperazione internazionale e gli insegnamenti che l'esperienza maturata negli anni consente di evidenziare.

In qualità di ente pubblico, la Regione sostiene una cooperazione internazionale ricca e articolata, fatta di molteplici interventi, che vedono protago-

nisti gli enti locali, le organizzazioni della società civile (enti del terzo settore, organizzazioni non governative) e le università.

Tutti questi soggetti sono coinvolti fin dalla fase di programmazione politica dell'ente, attività che è, da sempre e per esplicita volontà, fortemente partecipata.

La condivisione di strategia e obiettivi degli interventi finanziati da parte della Regione esprime un potenziale significativo di trasparenza nell'eserci-

zio delle politiche pubbliche.

Le informazioni presentate costituiscono infine un riferimento in vista del nuovo esercizio di programmazione e offrono spunti di riflessione che coinvolgono l'intero settore da una prospettiva globale.



01



**Il Documento
di indirizzo
strategico
pluriennale
2016-2018**

01 Il Documento di indirizzo strategico pluriennale 2016-2018

La cooperazione allo sviluppo, intesa come investimento per sostenere la pace tra i popoli e la crescita globale, costituisce una priorità dell'agenda politica regionale e un obiettivo costante nelle relazioni esterne dell'ente.

Il Documento di indirizzo strategico pluriennale per il periodo 2016-2018 approvato dalla Giunta regionale ai sensi della legge regionale n.12/2002 – "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace" – individua gli ambiti di azione,

1.1 Contestualizzazione dell'Agenda 2030

In questo contesto e in un quadro geopolitico globale in rapida evoluzione, la Regione condivide pienamente i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) fissati dalla comunità internazionale nell'Agenda 2030 per un processo di sviluppo congiunto intorno ai obiettivi universali per l'economia, l'ambiente, la società e le istituzioni¹.

L'Agenda 2030 rappresenta l'orizzonte strategico condiviso di tutte le realtà emiliano-romagnole della cooperazione e della pace e si traduce, in

le priorità tematiche e geografiche per il triennio di riferimento e così fino all'approvazione del successivo documento di indirizzo¹.

Con questo strumento, la Regione si dota della cornice operativa per l'emanazione di bandi, l'esecuzione di interventi da parte della Giunta regionale o delle organizzazioni ad esse collegate e in generale per la valorizzazione delle esperienze dei soggetti del territorio attivi nella promozione di iniziative dedicate alla cooperazione internazionale, alla pace e alla ricostruzione nei Paesi colpiti da catastrofi naturali.

particolare, per gli enti locali, in un impegno concreto di declinazione locale degli OSS a partire dalle specificità dei loro territori.

Il Documento di indirizzo 2016-2018, ha individuato 9 OSS prioritari, in linea con le priorità sia degli attori locali di cooperazione, sia della Regione in materia di politiche sociali e di sviluppo, con una forte attenzione alle direttive per la parità e il contrasto delle discriminazioni.

¹ La sua efficacia, infatti, è stata protratta sino all'approvazione del successivo documento di programmazione 2021-2023 per garantire continuità dell'azione regionale.

² Cfr. la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata con delibera di Giunta n.1840/2021 (8 novembre 2021), e il Patto per il lavoro e il clima.

OSS PRIORITARI 2018 – 2021

| | |
|--------|---|
| OSS 2 | Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile |
| OSS 3 | Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età |
| OSS 4 | Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti |
| OSS 5 | Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze |
| OSS 8 | Promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile, occupazione e lavoro dignitoso per tutti |
| OSS 11 | Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili |
| OSS 13 | Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico |
| OSS 16 | Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile |
| OSS 17 | Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile |

1.2 Definizione degli obiettivi regionali

Il Documento di indirizzo 2016-2018 delinea una serie di **obiettivi strategici** della politica di cooperazione internazionale:

1. Promuovere i principi dell'Agenda 2030 e degli OSS a livello locale e internazionale;
2. Generare risultati efficaci, duraturi e sostenibili nelle aree di intervento prioritarie;
3. Rafforzare i partenariati territoriali con i Paesi partner, consolidando il patrimonio di relazioni e conoscenze maturati in precedenza a livello nazionale, europeo e internazionale;
4. Ampliare i rapporti di collaborazione ad altre regioni del mondo, rafforzare le relazioni istituzionali con le istituzioni nazionali, europee e internazionali;
5. Rafforzare il coinvolgimento dei diversi attori del territorio sia nella progettazione sia nell'esecuzione delle attività di cooperazione internazionale;

6. Promuovere l'integrazione e la coerenza con le altre politiche regionali, quali: responsabilità sociale d'impresa, formazione professionale, politiche migratorie ed interculturalità, strategie sul cambiamento climatico, com-



mercio equo e solidale, turismo responsabile, internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi di sviluppo rurale, delle università, del lavoro, del capitale umano e culturale.

In tali principi è condensata l'idea cardine per cui

1.3 Strumenti di intervento

Coerentemente con le indicazioni della legge regionale n12/2002 e le proprie disponibilità di bilancio, la Regione promuove diverse tipologie di azioni.

Nello specifico, gli interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo si realizzano grazie all'emanazione di bandi periodici per contributi su fondi regionali e alla partecipazione a bandi o a progettualità negoziate messi in opera da altre istituzioni nazionali, europee e multilaterali.

la cooperazione internazionale allo sviluppo e la solidarietà producono effetti durevoli soltanto laddove partano dalle aspirazioni e dai bisogni delle popolazioni beneficiarie e si costituiscano quale ponte di collaborazione per la loro realizzazione.

La legge disciplina sia i progetti ordinari, individuati a seguito dell'emanazione di un bando che stabilisce i Paesi prioritari, le risorse a disposizione e le priorità tematiche collegate agli OSS, che i progetti strategici e di emergenza, da realizzare anch'essi a seguito di avvisi pubblici.

| Progetti | Strumento | Obiettivi |
|------------|-----------|---|
| Ordinari | Bando | Attivare partenariati per affrontare problemi specifici su temi chiave nelle aree strategiche |
| Emergenza | Bando | Fornire assistenza, soccorso e protezione alle popolazioni in Paesi in via di sviluppo vittime di catastrofi, calamità naturali o conflitti |
| Strategici | Avviso | Rafforzare partenariati territoriali ampi e pluriennali per sostenere gli obiettivi regionali nelle aree strategiche |

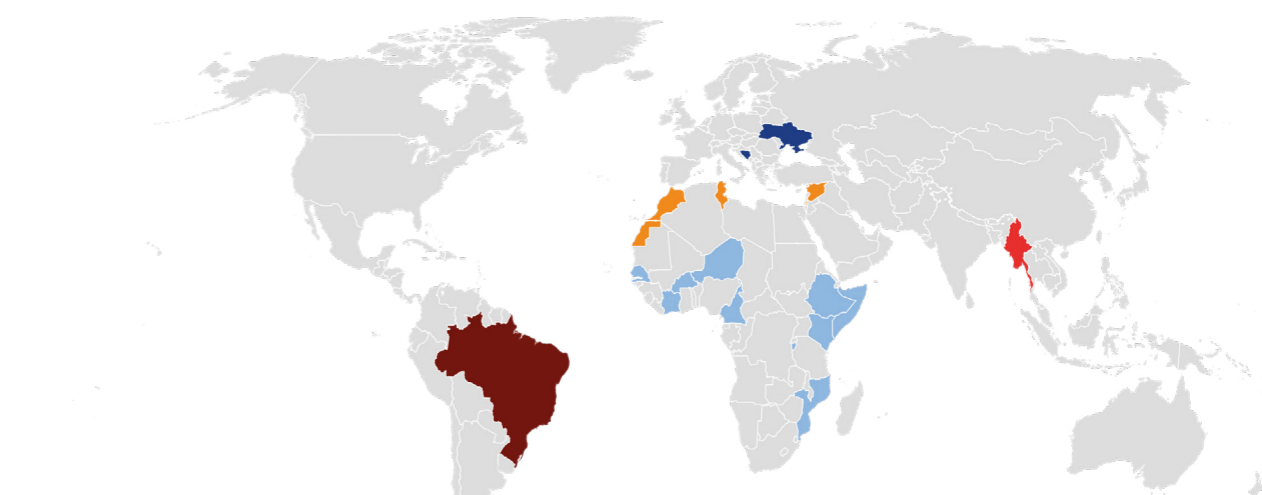
1.4 Aree strategiche

In continuità con la storia della cooperazione regionale, il Documento triennale indica le aree strategiche di riferimento, sia in una logica di cerchi concentrici rispetto all'Emilia-Romagna e all'Unio-

ne Europea, sia in conformità con gli orientamenti di policy nazionali, comunitarie ed internazionali.

Aree strategiche 2016-2018

■ Area di Vicinato ■ Asia Centro Meridionale ■ Area Adriatico Ionica ■ America Latina ■ Africa Sub Sahariana



L'attività, così come l'evoluzione degli interventi in ciascuna area, dipende, oltre che dalle priorità definite nel Documento di indirizzo, dalla congiuntura internazionale e dalle crisi e/o opportunità che incidono sulla progettazione, sia essa strategica istituzionale o di emergenza.

È per questa ragione che il Documento generale di indirizzo pluriennale identifica le aree prioritarie e vincola la programmazione delle risorse, ma lascia pur sempre un margine di discrezionalità nel

finanziamento di altre iniziative in risposta a bisogni specifici.

Così è accaduto a fronte della pandemia da covid-19, che ha amplificato le emergenze globali focalizzando l'attenzione sull'emergenza sanitaria, ma anche in risposta a nuovi e vecchi conflitti che, su richiesta di partner locali, hanno spinto la Regione a sostenere interventi straordinari (per esempio, in Etiopia, Palestina, Siria, Myanmar, Somalia nell'anno 2021).

1.5 Gestione dei processi

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici di natura gestionale a supporto dell'indirizzo triennale, il Documento di indirizzo prevede tre tipologie di azioni fondamentali a livello gestionale e informativo:

1. la digitalizzazione dei processi di formulazione delle domande di contributo e i relativi sistemi di gestione, monitoraggio e controllo;
2. l'aggiornamento dei sistemi di informazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione, per garantire *ownership*, *accountability*, *focus* e *monitoraggio sui risultati*;
3. il coordinamento e l'integrazione tra le Direzioni regionali per una maggiore efficacia di tutte le azioni programmate.



02



**Governance,
gestione e
organizzazione
delle attività**

02 Governance, gestione e organizzazione delle attività

2.1 Relazioni con il territorio: un metodo di lavoro partecipativo

La Regione Emilia-Romagna svolge un ruolo chiave nei rapporti con il territorio attraverso meccanismi fecondi di partecipazione e consultazione sanciti dalla legge regionale n.12/2002.

Le attività e iniziative di cooperazione internazionale sono coordinate e gestite dal settore Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, cooperazione e valutazione della Direzione Generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni.

Lente si distingue per un modello di governance articolato e multilivello, che contempla:

- la necessità di assicurare un'adeguata corrispondenza tra le priorità individuate a livello nazionale e regionale;
- un efficace coordinamento tra i vari dipartimenti dell'amministrazione potenzialmente interessati dai progetti di cooperazione;
- una Consulta regionale per la cooperazione che regola il dialogo tra attore pubblico e operatori lungo tutte le fasi del ciclo di vita progettuale;
- i Tavoli Paese, che favoriscono la cooperazione orizzontale nelle macroaree definite prioritarie;

- la compresenza di diversi strumenti di selezione e sostegno dei progetti: un bando annuale, progetti strategici e progetti di emergenza;
- un ruolo attivo nel coordinamento delle Regioni italiane nel campo della cooperazione internazionale e, tramite l'ufficio a Bruxelles, nella discussione delle politiche europee.

Sulla base di queste premesse, il Documento regionale di indirizzo strategico pluriennale sottolinea la specificità delle scelte riguardanti le aree di intervento dei progetti finanziati, sia a livello tematico che geografico. In questo contesto è fondamentale l'attività di concertazione che la Regione realizza insieme agli attori pubblici e privati del territorio e alla società civile.

2.1.1 Consulta regionale per la cooperazione internazionale

La Consulta regionale rappresenta uno strumento essenziale per coinvolgere la società civile e le varie realtà locali nelle decisioni regionali. Quest'organo, composto da rappresentanti di associazioni, enti e cittadini, contribuisce a promuovere la par-

tecipazione attiva del territorio, è di regola convocata ogni anno e in vista della preparazione e successiva approvazione del Documento strategico di indirizzo. L'evoluzione degli iscritti (da 245 a

455) denota un trend in aumento, risultato dell'impegno regionale nel costante coinvolgimento del territorio.

Consulta regionale Cooperazione Internazionale



2.1.2 Tavoli Paese

Parallelamente, i Tavoli Paese costituiscono da sempre una componente fondamentale nei rapporti con il territorio. Il loro scopo è quello di favorire il coordinamento degli interventi di cooperazione e la programmazione degli stessi per area geografica, promuovere l'impegno degli enti locali, facilitare il reperimento delle risorse finanziarie

e la partecipazione a iniziative diverse a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

Nel periodo di riferimento, come documentato dai dati reperibili per gli anni 2020 e 2021, ci sono stati 14 Tavoli Paese attivi, con un generale aumento della partecipazione, nonostante le restrizioni imposte alle attività dalla crisi pandemica, dimostrato da un numero di adesioni praticamente raddoppiato.

Tavoli Paesi

■ PRESENZA 2020 ■ PRESENZE 2021

| Tavolo Paese | 2020 | 2021 |
|------------------------|------------|------------|
| Bielorussia | 6 | 12 |
| Burkina Faso | 6 | 10 |
| Burundi | 6 | 12 |
| Camerun | 11 | 13 |
| Campi Profughi Sahrawi | 17 | 20 |
| Costa d'Avorio | 5 | 10 |
| Etiopia | 11 | 20 |
| Kenya | 6 | 17 |
| Marocco | 6 | 8 |
| Mozambico | 6 | 18 |
| Senegal | 21 | 20 |
| Territori Palestinesi | 14 | 23 |
| Tunisia | 8 | 13 |
| Ucraina | 6 | 8 |
| Totale | 131 | 204 |

I Tavoli Paese sono organizzati a cadenza periodica e su tutti i Paesi oggetto di interesse dell'azione regionale, in particolare prima della pubblicazione di bandi e avvisi specifici. Come previsto dalla legislazione regionale, sono organi che si riuniscono regolarmente almeno una volta all'anno per esaminare la situazione dell'area geografica prima della pubblicazione del bando ordinario. In effetti, il 70% di tali incontri ha proprio questo scopo principale.

È importante notare che alcuni Tavoli Paese possono essere convocati per esplorare potenziali opportunità di cooperazione della Regione, anche se poi non sono successivamente inclusi nel bando annuale come area strategica.



La convocazione avviene anche in occasione di visite istituzionali da parte di delegazioni straniere, omologhe agli enti territoriali, invitate in Italia dai loro partner progettuali. In queste occasioni, il Tavolo Paese è sede privilegiata di incontri e discussioni.

Si tratta di concreti spazi di confronto, assimilabili a gruppi di lavoro, in cui intervengono istituzioni locali, associazioni, ONG, comunità, e numerose realtà emiliano-romagnole. Attraverso il coinvolgimento diretto di questi soggetti, i Tavoli Paese

favoriscono la definizione di strategie e politiche più aderenti alle specificità di ciascuna area, in linea con la strategia regionale, e rappresentano un canale efficace per la costruzione di politiche più adatte e rispondenti ai bisogni dei Paesi partner.

La partecipazione alle attività dei Tavoli è aperta ai soggetti potenzialmente interessati e a quelli operanti nel Paese di interesse, previa una semplice iscrizione. Anche questo è un elemento di interesse che connota l'azione regionale verso i soggetti del territorio, perché consente di esplorare nuove opportunità e, nei casi migliori, di coordinare l'azione di cooperazione. In questo modo, infatti, la concertazione con gli operatori della cooperazione internazionale tende ad evitare una dispersione degli investimenti regionali, che andrebbe a scapito dell'impatto delle azioni finanziate.

In determinate circostanze, i Tavoli Paese si attivano su richiesta delle parti interessate del territorio, soprattutto in aree dove vi è un forte coinvolgimento degli attori regionali nella cooperazione (Palestina, Bielorussia). Questo avviene spesso per necessità di coordinamento specifiche, come nel caso dei Campi Profughi Sahrawi, o in risposta a crisi umanitarie che richiedono una riflessione immediata sulle opportunità di intervento e supporto da parte della Regione.

Dall'esperienza ultraventennale della Regione nella gestione dei Tavoli Paese, si osserva che alcuni Tavoli operano in modo più efficiente di altri e mostrano indicatori positivi, come l'integrazione dei partecipanti e la propensione al lavoro di rete (Campi profughi Sahrawi¹). Ciò ha portato a importanti iniziative di sensibilizzazione sul territorio e a un aumento del dinamismo dei Tavoli Paese grazie alla partecipazione a progetti regionali strategici, che offrono opportunità di sostegno istituzionale e di sviluppo delle capacità (Mozambico, Etiopia).

Tuttavia, vi sono anche difficoltà nel processo evolutivo dei Tavoli Paese regionali, specialmente nei Paesi del Maghreb come Tunisia e Marocco, istituiti dopo il 2011 in seguito alle rivolte della Primavera araba. In questi casi, non si è registrato un aumento del dinamismo né della partecipazione nel tempo. Questo può essere attribuito alla storia più

¹ A titolo di esempio, l'esperienza del TP dedicato ai Campi profughi Sahrawi è significativa. Le prime iniziative della società civile regionale a sostegno delle popolazioni Saharawi risalgono agli anni '80 grazie all'impegno di associazioni e ONG e all'avvio del progetto di solidarietà e accoglienza dei bambini in Emilia-Romagna. La rete che lavora al Tavolo Saharawi è quindi precedente alla nascita del coordinamento istituzionale attorno al quale oggi siede un ampio gruppo di soggetti che si è ampliato nel tempo, soprattutto a livello di enti locali, e che attraverso il Tavolo ha trovato un collegamento e un supporto più diretto con l'affiancamento da parte della Regione.

recente di cooperazione con tali Paesi, all'assenza di solidarietà nell'associazionismo locale e alle dinamiche competitive che limitano la partecipazione dei soggetti più piccoli. È evidente che senza un impegno reale sul territorio, i Tavoli Paese non possono pienamente svilupparsi né favorire la connessione tra stakeholder di diversi livelli.

Dopo l'insorgere della pandemia, è diventata comune la pratica, sicuramente positiva, di coinvolgere i rappresentanti dei partner locali e/o delle

organizzazioni emiliano-romagnole nei Paesi terzi, consentendo loro di partecipare ai lavori tramite videoconferenza. Se nel 2020 e 2021 tutti i Tavoli sono stati organizzati in remoto, garantendo pur sempre ampia partecipazione, quest'opzione ha mantenuto la sua validità anche dopo. Le riunioni dei Tavoli prevedono oggi una modalità mista di partecipazione, in presenza e a distanza, quest'ultima necessaria per il collegamento da altri Paesi.

2.2 Digitalizzazione dei processi

In linea con il principio della trasformazione digitale, che sempre di più connota la pubblica amministrazione in un'ottica di miglioramento dei propri servizi a favore di cittadini, organizzazioni e imprese, è stato sviluppato un software dedicato alla cooperazione internazionale.

Dal 2018, la presentazione dei progetti ordinari, strategici e di emergenza avviene tramite l'applicativo web regionale denominato FedERa e sul quale i soggetti proponenti devono accreditarsi in via preliminare. Nello stesso anno, nel rispetto del coinvolgimento del territorio che lo contraddistingue, il servizio regionale di cooperazione internazionale ha realizzato un ciclo di incontri di formazione sull'applicativo a favore di 150 soggetti proponenti e pubblicato un manuale specifico rivolto ai soggetti proponenti che desiderano accreditarsi e presentare domande di finanziamento. Il software, infatti, consente la completa digitalizzazione dei progetti di cooperazione internazionale in tutte le fasi del ciclo di progetto. Presentazione, monitoraggio e rendicontazione sono gestite in tempo reale tramite l'applicativo, che, a titolo di esempio, consente non solo di identificare i soggetti inammissibili a un bando, ma anche di estrapolare informazioni aggiornate sull'avanzamento delle azioni, la progressione della spesa, la tipologia di interventi finanziati in relazione a Paesi, obiettivi e gruppi di beneficiari coinvolti.

Lo sviluppo e l'utilizzo di un applicativo per i progetti di cooperazione internazionale rappresenta un unicum nel panorama pubblico italiano e un risultato significativo nella digitalizzazione del servizio regionale in questo settore particolare.

L'attuale archivio digitale dei progetti assicura piena trasparenza amministrativa all'azione complessiva di cooperazione regionale, facilitando, tra gli altri, anche il diritto di accesso agli atti (L.241/90) che aspira alla massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra quest'ultimo ed il mondo esterno.

Nello specifico, connessi con il miglioramento tecnico dell'azione amministrativa e la semplificazione delle procedure di concessione dei contributi, l'applicativo gestionale evidenzia molteplici benefici, in particolare per le fasi di istruttoria e rendicontazione (intermedia e finale) finanziaria:

- protocollazione automatica delle domande di contributo;
- snellimento della fase di istruttoria;
- riduzione del contenzioso;
- riduzione del numero di progetti inammissi-



bili;

- controllo automatico dei costi;
- corretta ripartizione percentuale delle rubriche di budget;
- miglioramento del monitoraggio finanziario, grazie a un sistema di alert sulle scadenze per la tempistica di invio della rendicontazione.

Ciò mette in luce come l'effetto immediato della digitalizzazione delle procedure si concentri principalmente sul controllo e sulla rendicontazione nel monitoraggio, piuttosto che sull'aspetto analitico e valutativo delle iniziative.

Dopo alcuni anni di utilizzo, si osservano infatti spazi di miglioramento specialmente per quanto riguarda un monitoraggio più accurato dei risultati dei progetti.

2.3 Pubblicazione della banca-dati dei progetti finanziati

Oltre alla gestione digitale dei progetti di cooperazione internazionale avviata nel 2018, il servizio regionale ha messo in rete una banca dati² dei progetti finanziati liberamente accessibile da cittadini e da qualsiasi utente sul portale della Regione Emilia-Romagna.

Lo sviluppo e la manutenzione della banca dati è diretta conseguenza del Documento triennale di indirizzo e delle priorità indicate dai meccanismi per la sua messa in opera, con particolare attenzione al potenziamento della comunicazione rivolta ai cittadini.

In banca dati, con il filtro di ricerca è possibile ottenere informazioni sui progetti a partire dall'anno

2015 attraverso alcuni criteri:

- Tipologia di progetti: ordinari, strategici, di emergenza
- Annualità (dal 2015)
- Area di intervento, selezionando i Paesi di interesse
- Obiettivo di Sviluppo Sostenibile prioritario

Le schede progettuali pubbliche presentano poi una descrizione sintetica dell'intervento, i partner coinvolti e i contributi stanziati a favore del budget della singola iniziativa.

2.4 Informazione accessibile per i cittadini

Il sistema di portali della Regione include il portale *Fondi europei e cooperazione internazionale*, che al suo interno riporta una sezione dedicata alla cooperazione internazionale³, una raccolta di informazioni oggi più organica e strutturata rispetto al passato.

Nel corso del 2019 il sito si è rinnovato e l'accesso immediato a notizie, avvisi e documenti rende oggi disponibile una fotografia aggiornata sui progetti e le attività di cooperazione regionale. Oltre alla banca dati dei progetti, ispirata al principio di open data, gli utenti esterni possono consultare pagine informative sulle misure adottate dalla Regione, materiali documentali e video a carattere informativo e promozionale, prodotti sia dalla Re-

gione sia dai partner.

Le visualizzazioni del sito sono aumentate dalle 1.215 del 2019 alle 6.875 del 2020, fino alle 8.185 del 2021.

Sono state inoltre realizzate pubblicazioni cartacee e digitali (la versione digitale è disponibile sul sito regionale) che illustrano, con fotografie e testi, i progetti di cooperazione finanziati dalla Regione:

- I progetti di cooperazione internazionale 2018
- I progetti di cooperazione in Mozambico 2018-2019
- I progetti di cooperazione internazionale 2019
- I progetti di cooperazione internazionale 2020
- I progetti di cooperazione internazionale 2021

² <https://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/progetticooperazioneinternazionale/Progetti/Ricerca>
³ <https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/coop-internazionale>

Queste novità, introdotte nella gestione e organizzazione delle attività, dimostrano la volontà di aumentare la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni pubbliche di un settore talvolta ancora poco conosciuto.

I miglioramenti intrapresi in materia digitalizzazione dei processi e trasparenza nell'accesso alle informazioni sulla cooperazione internazionale traducono lo spirito della legge regionale n.12/2002⁴ per la creazione di un Osservatorio regionale e l'istituzione di una banca dati sulle attività di cooperazione internazionale e decentrata.

Grazie anche alla propria rete istituzionale, la Regione si pone come Osservatorio privilegiato dell'attualità settoriale e come punto informativo, divulgativo e di promozione delle iniziative promosse dai soggetti del territorio. In questo modo, la Regione contribuisce alla formazione di cittadini informati e consapevoli, coinvolti e capaci di trasmettere valori di solidarietà nel contesto non solo locale, ma anche globale.

Il nuovo portale regionale dedicato alla cooperazione internazionale genera un impatto potenziale sulle persone misurabile in termini di:

| | |
|---|--|
| Conoscenza e consapevolezza | Perché offre un modo immediato per acquisire conoscenze sul funzionamento e l'impatto dei progetti |
| Impegno civico e partecipazione | Perché identifica organizzazioni, progetti e iniziative alle quali poter contribuire in maniera attiva, attraverso iniziative di solidarietà, monitoraggio civico e raccolta fondi |
| Educazione alla cittadinanza globale | Perché informa e sensibilizza su temi cruciali come povertà, diritti umani, sviluppo sostenibile e cambiamento climatico, contribuendo a diffondere stili di vita più responsabili |

2.5 Coordinamento con le politiche nazionali e Conferenza Stato-Regioni

Sul piano nazionale, la Regione Emilia-Romagna è da sempre coinvolta attivamente nel Coordinamento tecnico interregionale della commissione Affari europei e internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Dal 2021 il consolidamento della sua posizione nel panorama nazionale e all'interno della Conferenza Stato-Regioni risulta evidente nel ruolo chiave di coordinamento tecnico interregionale per la materia Cooperazione internazionale. Si tratta di un ruolo di primo piano in cui la Regione può ulteriormente contribuire alla definizione di orientamenti per lo sviluppo di linee guida e politiche comuni per la cooperazione internazionale decentrata delle Regioni, la progettazione istituzionale attraverso il partenariato strategico con altre Regioni italiane e la condivisione di best practice grazie a studi, ricerche e attività di formazione.

In seguito alla legge n.125/2014 che ha riforma-

to la disciplina della cooperazione internazionale italiana e rafforzato il ruolo delle Regioni nella definizione di politiche efficaci di aiuto allo sviluppo, la Regione ha intensificato la partecipazione alle riunioni organizzate dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).

Dal 2018, infatti, il servizio regionale di Cooperazione facilita localmente la diffusione dei bandi periodici dell'Agenzia rivolti a enti territoriali, società civile e imprese, realizzando momenti informativi, che hanno ad oggetto la presentazione dei bandi e le modalità di partecipazione secondo l'approccio di gestione dei risultati e misurazione dell'impatto, accreditato anche dai nuovi bandi AICS. Questi incontri sono l'occasione concreta di supporto alla creazione di nuovi partenariati, cui talora la Regione sceglie di aderire, e che coinvolgono un ampio spettro di attori: enti territoriali, società civile e imprese.

⁴ Art. 13 della legge regionale n.12/2002. Osservatorio regionale sulle politiche di cooperazione e banca dati.

03



**Monitoraggio
delle azioni
realizzate**

03 Monitoraggio delle azioni realizzate

3.1 Quadro regionale della cooperazione internazionale

Il monitoraggio delle azioni svolte nel quadro del documento di indirizzo 2016-2018 evidenzia un'intensa attività di cooperazione internazionale, attraverso 164 progetti localizzati in 20 Paesi e un budget complessivo di 5.832.539,99 euro.

Contributi approvati | 2018-2021

| | Ordinari | Emergenza | Strategici |
|----------------------------------|-----------|-----------|------------|
| Totale contributi RER: 5.832.539 | | | |
| n. | 146 | 12 | 6 |
| Contributi RER | 4.980.546 | 428.598 | 423.395 |

La maggior parte delle iniziative finanziate nel periodo di riferimento è rappresentata dai progetti (146) sostenuti attraverso il bando ordinario, strumento principe di progettazione disciplinato dalla legge regionale n.12/2002 e pubblicato a cadenza annuale. A questi si aggiungono i progetti di emergenza (12) e i progetti strategici (6) approvati con periodicità variabile a seconda della congiuntura politico-istituzionale e delle opportunità di finanziamento.

La differenza tra contributi regionali approvati e liquidati si attesta complessivamente al 10% del complessivo impegno di spesa assunto dalla Regione Emilia-Romagna e rileva esclusivamente per i progetti ordinari:

Contributi regionali liquidati | 2018 - 2021

| | |
|--------------------------------|----------------|
| Contributi regionali approvati | € 5.832.539,99 |
| Contributi liquidati | € 5.259.877,24 |
| Differenza | € 572.662,75 |

I contributi stanziati sono destinati a 4 macroaree geografiche, tra cui spiccano sia l'area di Vicinato, oggetto di significativi investimenti (60) in Paesi dell'area Mediterranea, Mediorientale, Orientale

e Caucasicca, sia l'Africa Sub-sahariana (100), che insieme concentrano la quasi totalità (97%) degli sforzi di cooperazione internazionale.

Macroarea | Contributi regionali 2018-2021

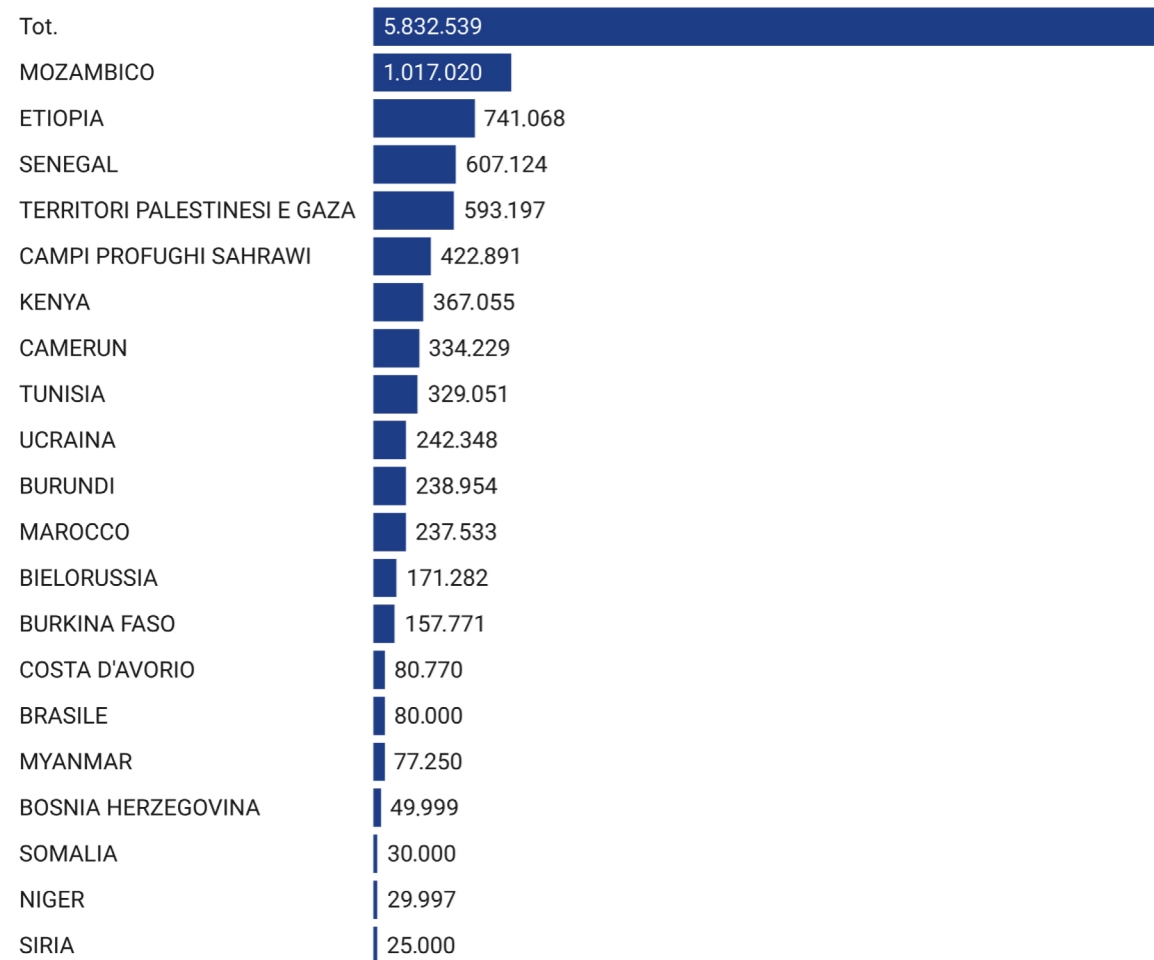
| Macroarea | Contributo RER |
|--|----------------|
| Asia centro meridionale | 77.250 |
| America Latina | 80.000 |
| Area di Vicinato Orientale e Caucasicca, Mediterranea, Mediorientale | 2.071.301 |
| Africa Sub Sahariana | 3.603.988 |
| TOT. | 5.832.539 |

I minori importi stanziati a favore di America Latina e Asia centro meridionale si giustificano con l'impegno a sostegno di un solo Paese nei due continenti, rispettivamente nella tipologia di progetti strategici e di emergenza.

In Brasile, la cooperazione evolve verso un modello di partenariato basato su uno scambio reciproco nel supportare processi di equilibrio, specie nel campo della formazione professionale e dello sviluppo imprenditoriale, considerata l'evoluzione positiva dell'occupazione e delle politiche del la-

voro, ragione per cui nel quadriennio si è realizzato un solo progetto strategico coordinato dalla stessa Regione. In Myanmar, invece, la crisi umanitaria e alimentare che ha messo a serio rischio la sopravvivenza di interi gruppi etnici, in larga parte appartenenti alla popolazione dei centri urbani, che fuggono dalla repressione, ha spinto la Regione a sostenere tre interventi di emergenza in un periodo di tempo ravvicinato.

Paesi | Contributi regionali 2018 - 2021



In linea con la declinazione dei principi dell'Agenda 2030 e i 9 OSS prioritari descritti dal Documento di indirizzo 2016-2018, tutti i progetti finanziati intervengono su diversi obiettivi di sviluppo sostenibile.

A loro volta, quindi, i bandi regionali pubblicati stabiliscono gli OSS che sono fondamentali per i progetti da realizzare nelle aree di interesse degli interventi regionali. In questo modo la Regione integra fin da subito gli impegni presi dalla comunità internazionale a livello globale, assumendoli come priorità e come faro di tutte le iniziative di sviluppo e solidarietà promosse.

La conformità con l'Agenda 2030, a livello non solo strategico ma anche operativo, ha avuto un duplice effetto: da un lato una spinta a una maggiore armonizzazione delle politiche regionali, con ricadute sull'impegno a localizzare sul territorio gli OSS, dall'altro un miglioramento sia della qualità

delle proposte finanziate sia del monitoraggio periodico delle iniziative ufficialmente condiviso con AICS.

L'analisi di tutti i progetti realizzati nel periodo 2018-2021 evidenzia una netta prevalenza di iniziative volte a eliminare la fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile (OSS 2); promuovere salute e benessere per tutti e tutte le età (OSS 3); garantire un'istruzione di qualità ed educazione di qualità, attraverso un'offerta inclusiva e opportunità di apprendimento permanente per tutti (OSS 4); incentivare una crescita economica inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti (OSS 8); promuovere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e ragazze (OSS 5).

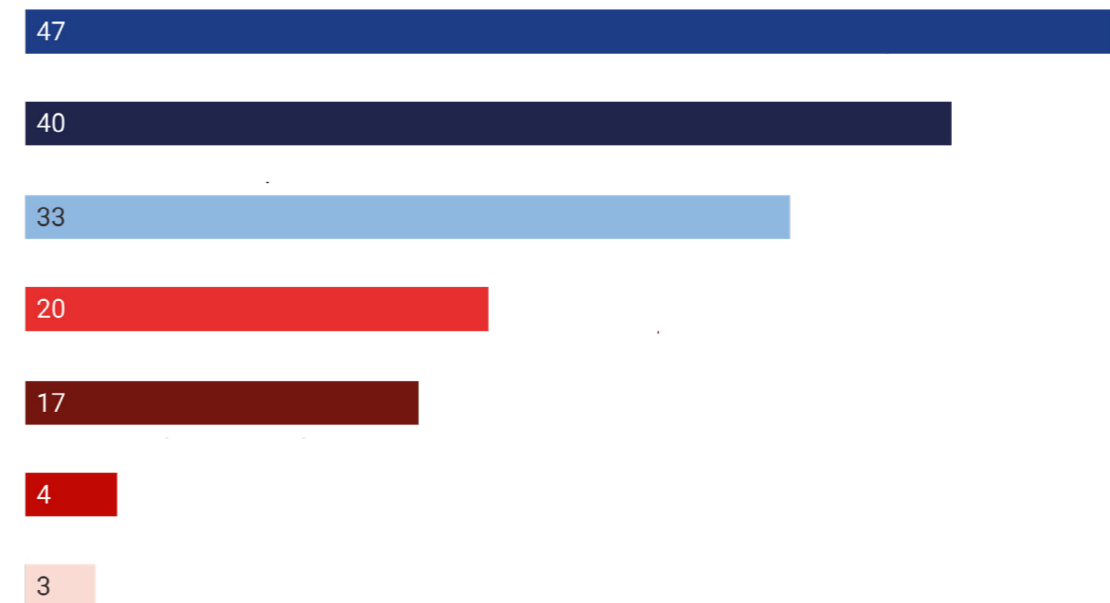
A questo bisogna aggiungere che, in seguito alla pandemia da covid-19, la priorità sanitaria legata

all'Obiettivo 3 è stata considerata come trasversale per tutti i Paesi e ha caratterizzato il bando 2020, su cui sono confluiti tutti i fondi regionali destinati

a bando ordinario, progetti strategici e progetti di emergenza.

Obiettivi dell'Agenda 2023 e Cooperazione 2018 - 2021

■ Goal 2 Sconfiggere la fame ■ Goal 3 Salute e benessere ■ Goal 4 Istruzione di qualità
■ Goal 8 Lavoro dignitoso e crescita economica ■ Goal 5 Parità di genere
■ Goal 11 Città e comunità sostenibili ■ Goal 16 Pace giustizia e istituzioni solide



Dal punto di vista del monitoraggio, il nuovo applicativo gestionale regionale consente una raccolta di informazioni quantitative sui destinatari coinvolti in tutti i progetti realizzati: ordinari, strategici e di emergenza. Questi ultimi sono tipizzati in una serie eterogenea di categorie predefinite dalla Regione, alcune suscettibili di variazioni da un anno a un altro. I soggetti proponenti, beneficiari di un finanziamento regionale, aggiornano periodicamente questo dato in base alle attività progettuali all'estero e in Emilia-Romagna.

I dati di monitoraggio del quadriennio evidenziano il seguente stato dell'arte:

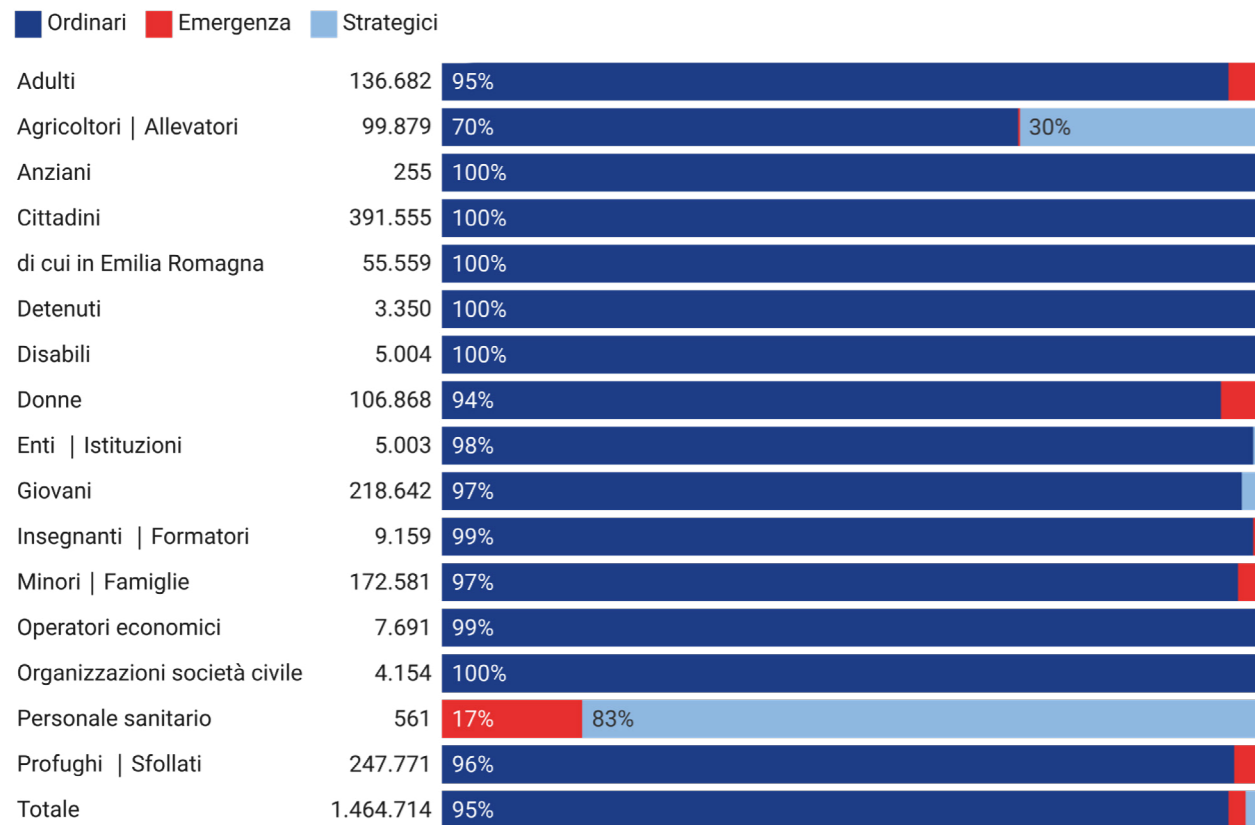
- la maggioranza dei beneficiari coinvolti è ricollegata a progetti ordinari, nell'ambito dei quali si esprime il maggior impegno della cooperazione regionale;
- l'estensione delle categorie proposte dalla

Regione è estremamente positiva (16 in totale) - tuttavia, non offre la possibilità di disaggregare i dati raccolti per Paese e genere;

- l'etichetta 'adulti' risulta ambigua e si presta a confusioni, se numericamente confrontata con i risultati complessivi e le altre categorie, che, quasi sicuramente, ricomprendono gruppi di adulti coinvolti in azioni progettuali sia all'estero, sia in regione;
- i cittadini coinvolti in Emilia-Romagna, dato quest'ultimo estremamente rilevante per le politiche di partecipazione e inclusione del territorio, si riferiscono esclusivamente ai progetti ordinari¹ (che dal 2018 vincolano parte delle risorse proprio a quest'attività), tralasciando i progetti strategici e di emergenza, che hanno sicuramente ricadute di sensibilizzazione a livello locale.

¹ Dal 2018 il bando regionale per i progetti ordinari di cooperazione internazionale ha introdotto l'obbligo di destinare un 4,5% massimo del budget di progetto ad iniziative di sensibilizzazione sul territorio.

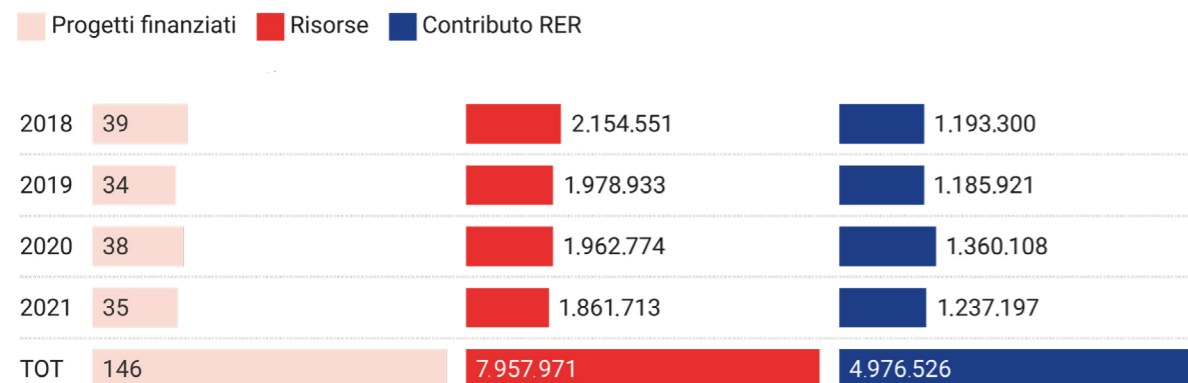
Beneficiari raggiunti 2018 - 2021



3.2 Progetti ordinari

Il monitoraggio del quadriennio mostra un andamento sostanzialmente stabile in relazione sia al numero di progetti approvati, sia ai contributi² stanziati dalla Regione e alle risorse mobilizzate dai soggetti del territorio.

Bando Progetti ordinari | Risorse e Contributi 2018 -2021



² Il contributo regionale varia tra il 60% e il 70% del costo totale del progetto.

3.2.1 Principali risultati

Nelle diverse annualità l'analisi dei risultati del bando per progetti ordinari evidenzia un forte impegno verso una progettazione inclusiva, concentrata sulle fasce di popolazione più colpite e vulnerabili, come donne, giovani, bambini e disabili nei Paesi prioritari identificati dal Documento di indirizzo.

Sono 14 i Paesi coinvolti nei progetti ordinari di cooperazione internazionale della Regione, tra cui quelli di Africa Sub-sahariana e Mediterraneo rappresentano la maggioranza.

Nell'Area del Vicinato il sistema di cooperazione regionale emiliano-romagnolo contribuisce storicamente alla stabilizzazione dei Paesi interessati con progetti volti a migliorare le politiche sociali e formative, nonché ad affrontare le sfide legate alla gestione delle aree urbane, il rafforzamento dell'imprenditorialità e delle politiche del lavoro.

In Africa Sub-sahariana, invece, la cooperazione internazionale è ancora oggi lo strumento chiave per affrontare le sfide del continente, dove, oltre alla storica e perdurante diffusione della povertà, con forti differenze tra aree urbane e rurali, i pro-

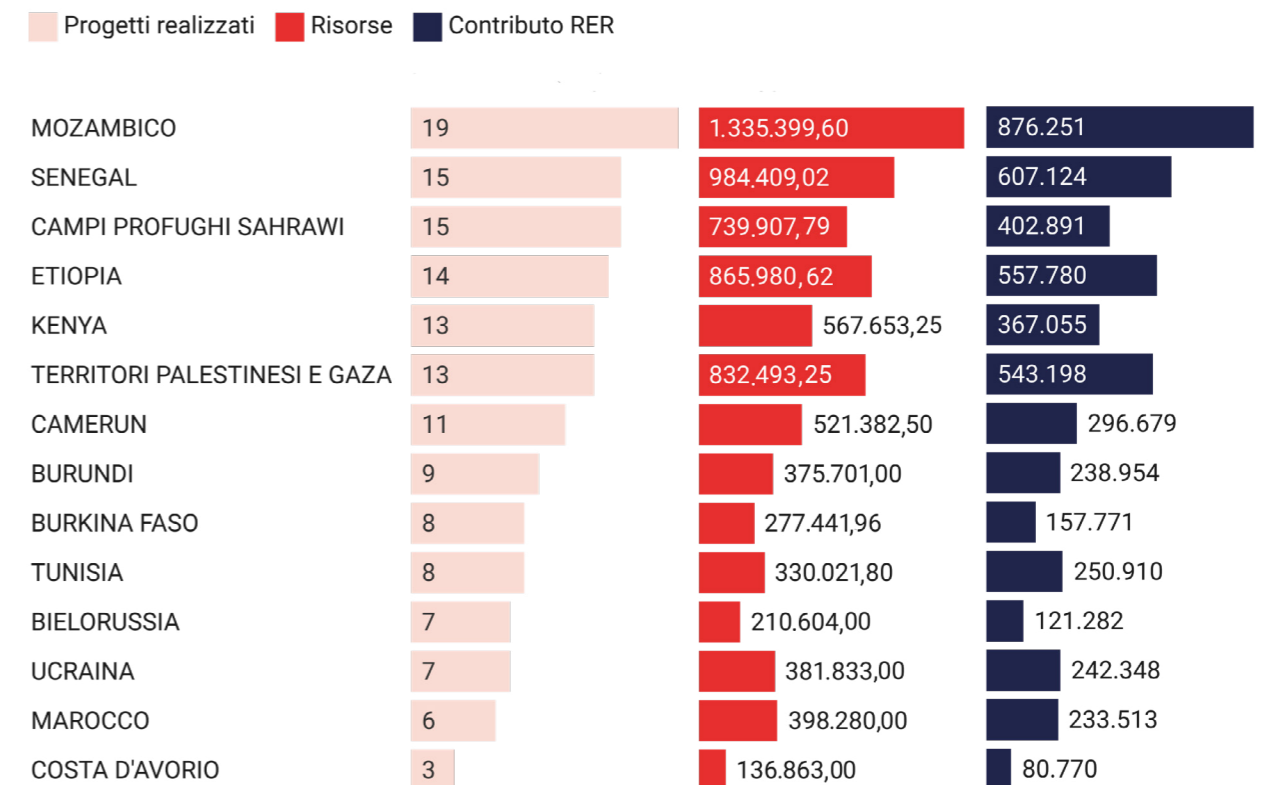
cessi di democratizzazione presentano preoccupanti involuzioni.

Questa prevalenza può essere attribuita, da un lato, alla presenza radicata degli attori regionali in queste aree e, dall'altro, all'impegno crescente nel consolidare e sostenere la transizione democratica in Paesi caratterizzati da un elevato rischio di radicalizzazione e/o un impatto significativo sui flussi migratori contemporanei.

L'impegno della cooperazione si traduce, quindi, in azioni concrete finalizzate a migliorare le politiche sociali e della formazione, la cura delle aree urbane, la promozione del mercato del lavoro e dell'imprenditorialità.

Se Mozambico e Senegal sono due Paesi di tradizionale interesse della cooperazione emiliano-romagnola, Burundi, Camerun e Kenya costituiscono nuove emergenti zone di interesse, come testimoniano il numero di progetti approvati negli ultimi anni e gli investimenti dedicati, ma anche l'esito di innovativi partenariati attivati grazie ai meccanismi di concertazione e progettazione dei Tavoli Paese coordinati dalla Regione (Burundi, a titolo di esempio).

Paesi | Progetti ordinari | Risorse e contributi 2018-2021



Nel 2020, con il dilagare della pandemia da covid-19, il 68% dei soggetti proponenti ha richiesto una proroga nell'implementazione, per adattare le proprie attività e rispettare le limitazioni imposte dal distanziamento sociale, considerando le diverse caratteristiche socioculturali e ambientali dei vari Paesi coinvolti.

Questo periodo ha visto una significativa trasformazione nelle strategie di implementazione dei progetti. Durante la pandemia, molte iniziative hanno adottato nuove strategie, utilizzando le nuove tecnologie per mantenere le attività di sviluppo locale e sostenere, con modalità differenziate, i sistemi sanitari locali. L'uso di strumenti di lavoro a distanza ha introdotto nuovi approcci gestionali, consentendo il mantenimento delle relazioni di cooperazione e il rafforzamento reciproco delle competenze delle organizzazioni coinvolte, anche oltre il periodo pandemico. Sul fronte del servizio regionale, le restrizioni alla mobilità internazionale dovute all'emergenza sanitaria hanno comportato una drastica riduzione delle missioni di monitoraggio in loco, poi gradualmente controbilanciata da due nuove tendenze in atto: il rafforzamento della partecipazione del servizio stesso ai numerosi eventi progettuali organizzati nel territorio, in quanto occasione concreta di conoscenza e visibilità e l'organizzazione di eventi on-line a cui è stata garantita sempre di più la partecipazione di soggetti rappresentanti dei Paesi terzi, buona

pratica che oggi caratterizza anche la tenuta dei Tavoli Paese, come si è visto.

I punti di forza più interessanti rilevati nelle progettualità si riscontrano inoltre nella varietà dei partenariati diffusi e diversificati, che coinvolgono soggetti pubblici e privati, enti locali e università, che contribuiscono a garantire la sostenibilità - culturale e istituzionale - delle iniziative nel tempo mediante l'introduzione di buone pratiche e un forte coinvolgimento degli omologhi nei Paesi di destinazione delle iniziative.

In linea con il Documento di indirizzo 2016-2018 sono stati finanziati alcuni progetti (Camerun, Senegal) che hanno visto come protagonisti, tra i soggetti proponenti e i partner, le associazioni della diaspora presenti sul territorio regionale.

La scelta è stata quella di investire nella sperimentazione di iniziative da parte di nuovi soggetti che sono espressione dell'associazionismo regionale e partecipano alle dinamiche di co-sviluppo insite nella cooperazione internazionale. L'impegno profuso dal servizio regionale nel monitoraggio dei progetti di cooperazione realizzati dalla diaspora è stato significativo, specie nelle fasi di rendicontazione delle azioni.

Da quest'esperienza, sono state gettate le basi sia per orientare la strategia del successivo documento di indirizzo 2021-2023, che declina il settore migrazioni-sviluppo tra le priorità tematiche, sia per implementare un percorso di capacity building ad hoc per le associazioni diasporiche proprio con l'obiettivo di rafforzare la capacità di nuove realtà del territorio a prendere pienamente parte all'ecosistema regionale di cooperazione internazionale.



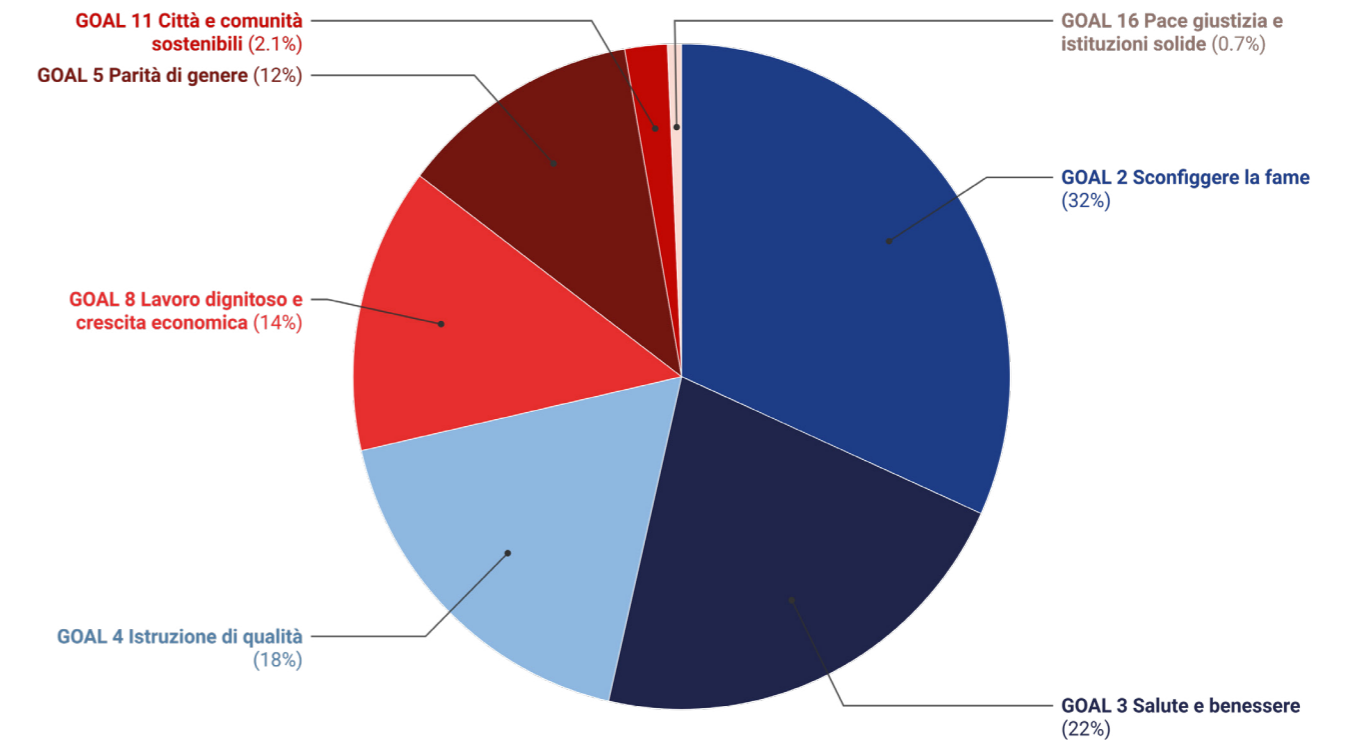
Foto di: Andrea Bologna

3.2.2 Linee di intervento per Paese

Nel periodo compreso tra il 2018 e il 2021, la varietà delle iniziative cofinanziate tramite i progetti

ordinari riflette un impegno per l'Agenda 2030 soprattutto in relazione ai seguenti obiettivi:

Progetti Ordinari e Obiettivi dell'Agenda 2030



Bielorussia

La Regione ha storicamente sostenuto la cooperazione internazionale in Bielorussia attraverso un partenariato strategico volto a migliorare la qualità della vita della popolazione dopo il disastro di Chernobyl. Nel tempo, questa scelta si è tradotta nella necessità di contribuire a migliorare l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'inclusione sociale, con particolare attenzione alla salute e del benessere di tutte le fasce d'età, in particolare dei minori e famiglie in difficoltà, persone con disabilità e anziani, ragazze madri. I 7 progetti finanziati nel quadriennio hanno affrontato l'OSS 3 e OSS 4 rispondendo a bisogni diversi, quali la promozione di metodologie sociosanitarie avanzate, l'aggiornamento di protocolli e competenze professionali del personale sanitario, riabilitativo e assistenziale, l'accesso ai servizi di base e il sostegno all'occupazione.

Ucraina

I 7 progetti si inseriscono principalmente nel settore dell'educazione, dell'inclusione sociale e della promozione dei diritti delle persone con disabilità, in linea con gli OSS 3 e OSS 4, con analogie agli interventi promossi nell'area e in particolare in Bielorussia. Infatti, le attività realizzate comprendono iniziative volte a favorire l'inclusione scolastica e sociosanitaria di individui con disabilità, il sostegno psico-sociale alle loro famiglie, con un focus sulla sensibilizzazione e la formazione degli operatori (insegnanti, educatori, dirigenti scolastici) secondo un approccio fondato sulla pedagogia inclusiva e la valorizzazione delle differenze. Tra gli aspetti più rilevanti individuati emergono sia lo scambio di buone prassi con insegnanti e educatori specializzati provenienti dall'Italia, sia il sostegno attivo ai genitori e care giver, dedicando alla parità di genere un'attenzione specifica delle azioni formative e di sensibilizzazione promosse dai partner regionali.

| | |
|---------------------|---|
| Tunisia | Sono stati realizzati 8 progetti in Tunisia, di cui 2 transnazionali con il Marocco. Nonostante il dinamismo del Paese, il rafforzamento dell'attività economica rimane una delle sfide più significative per affrontare i problemi socioeconomici, le tensioni sociali, la radicalizzazione e i flussi migratori in uscita. I soggetti regionali hanno concentrato i loro progetti sull'OSS 8 e in linea con la politica regionale hanno implementato progetti orientati alla crescita economica e all'occupazione, al protagonismo giovanile e al lavoro dignitoso, alla promozione di imprese sociali. Fondamentale e trasversale in tutti i progetti l'integrazione della parità di genere e l'attenzione alle giovani generazioni attraverso azioni di contrasto del fenomeno di radicalizzazione. |
| Marocco | Il Marocco, classificato come un Paese a reddito medio, ha mostrato una tendenza di crescita economica, bassa inflazione e un elevato grado di apertura agli scambi internazionali. Sono stati promossi 6 progetti, di cui due transnazionali con la Tunisia, da attori regionali e co-finanziati dalla Regione. Il Paese ha implementato riforme strutturali significative in vari settori, con particolare attenzione alla promozione sociale, inclusa l'attenzione al mondo femminile, e al supporto alla piccola impresa. La riduzione della povertà e l'inclusione sociale sono stati obiettivi chiave, tuttavia, la disoccupazione femminile è infatti ancora una sfida significativa. L'azione regionale si è quindi concentrata principalmente sulla crescita economica e l'occupazione, sostenendo iniziative per la microimprenditorialità di giovani, donne e migranti (OSS 8). La Regione ha anche finanziato progetti per la formazione delle Organizzazioni della Società Civile marocchine focalizzate sulla parità di genere, e per promuovere il dialogo tra le OSC e il settore pubblico per la definizione condivisa di politiche in questo ambito (OSS 11). |
| Burundi | Durante questi anni, il Burundi ha affrontato una forte instabilità politica e gravi violazioni dei diritti umani. La maggior parte della popolazione dipende da un'agricoltura di sussistenza, vulnerabile agli impatti negativi dei cambiamenti climatici; quindi, la sfida principale riguarda l'accesso ai mezzi di sostentamento, con alti tassi di malnutrizione registrati. I 9 progetti finanziati si sono concentrati principalmente sul miglioramento della sicurezza alimentare, puntando al potenziamento dell'agricoltura sostenibile e all'educazione nutrizionale per contrastare la malnutrizione infantile (OSS 2). Le iniziative nel settore agricolo si sono concentrate sul rafforzamento delle capacità e delle risorse delle cooperative di piccoli produttori, incorporando progressivamente il trasferimento di esperienze e buone pratiche di filiera. L'educazione nutrizionale è stata collegata al sostegno alla microimprenditoria femminile, evidenziando il ruolo cruciale dell'empowerment delle madri nel contrasto alla malnutrizione (OSS 5, OSS 8). |
| Burkina Faso | Il Burkina Faso, caratterizzato da uno degli Indici di Sviluppo Umano più bassi al mondo, presenta sfide significative come un'economia basata sull'agricoltura di sussistenza, carenze idriche, un sistema sanitario insufficiente, alti tassi di analfabetismo e abbandono scolastico. L'area saheliana, inoltre, è afflitta da insicurezza, instabilità politica e vulnerabilità al cambiamento climatico, rappresentando ostacoli cruciali allo sviluppo del Paese. Gli 8 progetti realizzati nel Paese si sono concentrati principalmente sul miglioramento della sicurezza alimentare, supportando piccoli produttori agricoli, e sull'accesso all'acqua potabile e la prevenzione delle malattie idriche, la scolarizzazione infantile attraverso interventi integrati e iniziative di supporto al sistema sanitario nelle zone maggiormente colpite dal terrorismo (OSS 2, OSS 3, OSS 4). |

| | |
|------------------|--|
| Camerun | Il Camerun ha recentemente affrontato una situazione di tensione politica, con la presenza di cellule terroristiche nella parte settentrionale del Paese che ha reso precaria la sicurezza in alcune regioni. L'agricoltura, sebbene centrale per l'economia camerunese, si concentra principalmente su colture destinate all'esportazione, e la trasformazione industriale è limitata. I costi dei servizi sanitari ed educativi spesso ricadono sui beneficiari, disincentivandone l'accesso. Tra il 2018-2021, la Regione Emilia-Romagna ha finanziato complessivamente 11 progetti, volti a rafforzare la sicurezza alimentare e promuovere pratiche agricole sostenibili, con particolare attenzione agli impatti sull'occupazione. Inoltre, sono stati sostenuti progetti di facilitazione di sostegno integrato per fasce di popolazione particolarmente vulnerabili, come detenuti, ex-detenuti e ragazzi di strada (OSS 2, OSS 4, OSS 5, OSS 8). |
| Etiopia | L'Etiopia ha attraversato fasi di entusiasmo legate alla crescita e all'elezione di un governo riformista, seguito dalla guerra civile e altre sfide come l'invasione delle locuste del deserto e l'impatto della pandemia da covid-19. Con una popolazione prevalentemente rurale e dipendente dall'agricoltura, i temi cruciali dei 14 progetti regionali sono stati l'accesso all'occupazione agricola, per fasce vulnerabili e donne, il supporto alla microimprenditoria, con forte attenzione ai diritti di piccoli agricoltori e lavoratori del caffè e delle lavoratrici domestiche (OSS 2, OSS 3, OSS 4, OSS 8). Inoltre, sono stati promossi interventi di contrasto alla malnutrizione infantile, per la scolarizzazione delle bambine e per l'accesso a cure psichiatriche e riabilitative. Il sistema universitario regionale ha contribuito al rafforzamento della formazione veterinaria per migliorare la qualità delle produzioni animali. |
| Kenya | In Kenya sono stati realizzati 13 progetti. Durante questi anni, il Kenya ha vissuto una fase di accelerazione economica, trainata dalla ripresa del settore agricolo, dall'espansione delle telecomunicazioni e dal rafforzamento del turismo. Tuttavia, il settore agricolo rimane principalmente orientato verso la produzione di sussistenza, e vi è la necessità di potenziare i servizi di base, specialmente quelli legati alla salute. I progetti finanziati dalla Regione in Kenya presentano una sinergia tra i temi della promozione della sicurezza alimentare (OSS 2) e della creazione di lavoro (OSS 8). Si concentrano soprattutto sul miglioramento della produttività agricola e degli allevamenti (OSS 2,3), oltre a offrire supporto alle cooperative (OSS 8 - target 3 e 5) per la trasformazione dei prodotti, con un focus particolare sulla trasformazione del latte. In aggiunta, la Regione ha sostenuto progetti nel campo sanitario dedicati ai disabili, inclusi bambini e detenuti (OSS 3,4 e 3,8), e interventi integrati per ragazzi di strada, che comprendono supporto educativo, sanitario e nutrizionale (OSS 2, 3, 4). |
| Mozambico | I 19 progetti finanziati si sono concentrati su tematiche quali la formazione tecnico-professionale e l'accompagnamento dei giovani al lavoro e alla microimprenditoria (OSS 4 e OSS 8). Particolare attenzione è stata rivolta ai giovani con disabilità e alle nuove esigenze legate alla didattica a distanza a causa della pandemia da covid-19. Altri interventi hanno riguardato la promozione di pratiche agricole sostenibili e il potenziamento delle reti tra piccoli produttori per migliorare i sistemi di produzione alimentare (OSS 2 - target 3 e 4); la rigenerazione verde in aree urbane e la riqualificazione di spazi pubblici, correlati all'OSS 11.3. I finanziamenti regionali hanno contribuito anche al potenziamento dei servizi sanitari e scolastici, con progetti dedicati alla salute neonatale, malati cronici, persone con HIV e lebbra (OSS 3 - target 2, 3 e 8), oltre a iniziative per la formazione degli insegnanti e la sicurezza scolastica, in linea con l'OSS 4.1. Infine, sono stati sostenuti progetti legati alla prevenzione della violenza di genere (OSS 5,3) e alla promozione della partecipazione cittadina nella gestione delle risorse naturali (OSS 5,5). |

| | |
|-------------------------------------|---|
| Senegal | <p>In Senegal sono stati realizzati in totale 15 progetti, in prevalenza nel settore della promozione della sicurezza alimentare (OSS 2). Paese tendenzialmente stabile, il Senegal ha vissuto in anni recenti manifestazioni di piazza che hanno evidenziato, al di là della causa scatenante nell'immediato, tensioni legate all'impatto sociale della crisi economica e al disagio giovanile.</p> <p>Il miglioramento delle produzioni agricole in termini di qualità, quantità e diversificazione dei prodotti è considerato cruciale, unitamente all'inclusività dei servizi di base sia nell'ottica del contrasto alla malnutrizione che in relazione alla possibilità di creazione d'impiego. Parimenti, la creazione di opportunità lavorative, in modo particolare per gruppi di donne impegnate nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della pesca (OSS 8) è stata sostenuta attraverso diversi progetti degli attori regionali, incluso il filone della scolarizzazione femminile (OSS 4 e OSS 5).</p> <p>Infine, la Regione ha finanziato anche progetti dedicati all'inclusione delle persone e donne con disabilità (OSS 4 - target 5 e 2), e altre iniziative di carattere più peculiare, legate alle opportunità di reddito derivanti dall'economia circolare, o al miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore agroindustriale (OSS 8).</p> |
| Costa d'Avorio | <p>In Costa d'Avorio, la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto complessivamente 3 progetti. Il contesto economico del Paese è caratterizzato da una marcata presenza nel settore agricolo, che costituisce la principale fonte di impiego per la popolazione. Tuttavia, l'ambito della trasformazione industriale dei prodotti alimentari è sostanzialmente limitato, con una produzione agricola concentrata principalmente sull'esportazione di materie prime. La Regione ha pertanto focalizzato i finanziamenti su progetti mirati a combinare la creazione di opportunità lavorative nel settore agricolo e il potenziamento della sicurezza alimentare. Ciò è stato conseguito attraverso l'istituzione o il consolidamento di cooperative agricole, in conformità con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS 8, OSS 2.3). Particolare attenzione è stata dedicata all'inclusione di donne e migranti in queste iniziative.</p> |
| Territori Palestinesi e Gaza | <p>La peculiare situazione dell'area, dove la popolazione vive importanti difficoltà di accesso sia ai luoghi di lavoro, alle terre e alle risorse che ai servizi di base a causa degli impedimenti alla libera circolazione, rende particolarmente difficili le condizioni di vita. Le misure di prevenzione legate al covid-19 hanno avuto un impatto importante sull'economia locale e sulla prestazione di servizi, in particolar modo alle fasce più fragili della popolazione. In considerazione delle difficoltà di accesso alle risorse di base per la sopravvivenza (terre e acqua), nel periodo 2018-2021 la Regione Emilia-Romagna ha finanziato 13 progetti, in particolare per la promozione della sicurezza alimentare attraverso la diffusione di produzioni agricole a basso consumo di risorse e l'utilizzo di acque reflue trattate a scopo agricolo (OSS 2 - target 3 e 4). Anche il tema del supporto alla scolarizzazione è stato affrontato dai progetti a finanziamento regionale (OSS 4), con interventi in particolare a sostegno dei minori fragili. Il contesto dei Territori ha consentito anche il finanziamento di progetti più peculiari, per esempio per il contrasto alle discriminazioni di genere (OSS 5), la riqualificazione di spazi pubblici (OSS 11) e la formazione di consapevolezza sulla raccolta dati circa le violazioni dei diritti (OSS 16).</p> |
| Campi profughi Sahrawi | <p>In un contesto di completa dipendenza del sistema di servizi saharawi dagli aiuti umanitari, i 15 progetti a finanziamento regionale si sono concentrati prevalentemente sul sostegno alle strutture pubbliche per garantire la continuità dei servizi di base destinati alla popolazione. Gli interventi sostenuti dalla Regione nel periodo di interesse hanno riguardato la tutela della salute pediatrica e riproduttiva e l'accessibilità dei farmaci (OSS 3.8), l'inclusione scolastica e il contrasto all'abbandono scolastico (OSS 4.1), il rafforzamento delle produzioni locali di alimenti (OSS 2.3) e proposte educative ludico-motorie. I progetti hanno garantito un sostegno continuativo alle strutture e alla popolazione locale, includendo progressivamente sempre di più anche misure di formazione alla gestione dei servizi.</p> |

3.3 Progetti strategici

I progetti strategici sono volti a rafforzare partenariati o accordi tra la Regione e uno o più Paesi identificati come prioritari nel Documento di indirizzo triennale e relativi ad aree e priorità strategiche per l'ente regionale. Gli avvisi per i progetti strategici definiscono a monte obiettivo generale, obiettivo specifico, ipotesi progettuale e partenariati richiesti per l'implementazione delle azioni e concorrono al cofinanziamento del 50% del budget delle iniziative. Le Direzioni coinvolte partecipano equamente al finanziamento dei costi di progetto e attivano un laboratorio di co-progettazione ristretto con i soggetti del territorio che operano in

determinati settori e Paesi, per definire la logica di intervento delle iniziative. Similmente, per il coordinamento e la gestione, la Regione si avvale di una cabina di regia pubblico-privata, che definisce i piani di lavoro delle singole progettualità.

3.3.1 Principali risultati

Nel periodo di interesse sono stati realizzati 6 progetti strategici, approvati a seguito di avvisi specifici pubblicati negli anni 2018 e 2019⁴.

Progetti strategici | Risorse e contributi

| Anno | N° Progetti | Risorse | Contributo RER |
|------|-------------|----------|----------------|
| 2018 | 4 | €672.272 | €335.845 |
| 2019 | 2 | €177.120 | €87.550 |
| TOT | 6 | €849.392 | €423.395 |



⁴ I progetti strategici non sono stati finanziati negli anni 2020 e 2021 a causa della pandemia e i fondi loro destinati sono stati riassorbiti dai progetti ordinari e di emergenza umanitaria.

I Paesi coinvolti nella progettazione strategica regionale sono sia di storico interesse per gli antecedenti di cooperazione (Bielorussia, Brasile, Etiopia e Mozambico), sia di più recente introduzione (Tunisia, Camerun).

Progetti strategici | Paesi, Partner coinvolti, SDGs

| | Paese | Risorse | Contributo RER | Partner regionali | Partner locali | SDGs |
|---|-------------------|-----------|----------------|-------------------|----------------|--------|
| 1 | MOZAMBICO | € 182.120 | € 90.769 | 5 | 1 | SDG 16 |
| 2 | ETIOPIA | € 173.870 | € 86.935 | 5 | 1 | SDG 8 |
| 3 | BRASILE | € 160.000 | € 80.000 | 6 | 2 | SDG 3 |
| 4 | TUNISIA MAROCCO | € 156.282 | € 78.141 | 7 | 3 | SDG 11 |
| 5 | BIELORUSSIA | € 102.020 | € 50.000 | 10 | 12 | SDG 3 |
| 6 | CAMERUN | € 75.100 | € 37.550 | 3 | 1 | SDG 4 |

3.3.2 Linee di intervento per Paese

La diversificazione tematica e geografica degli interventi realizzati nel biennio 2018-2020 restituisce la fotografia di una cooperazione articolata, in cui i territori mettono a fattore comune risorse e competenze per affrontare sfide locali e globali, definite dagli OSS di riferimento e riconducibili a tre principali ambiti di azione:

Progetti socio-sanitari

Bielorussia Brasile

Nei due Paesi è il modello sanitario regionale emiliano-romagnolo che ha ispirato le linee di intervento. Attraverso la formazione di medici e personale sanitario, G.HEA in Bielorussia ha rafforzato le competenze cliniche e terapeutiche nel settore oncologico infantile e femminile, con un impatto significativo sul miglioramento delle competenze nei processi di screening, prevenzione e cura palliativa. In Brasile, RERSUS si è concentrato sulla creazione di un'Unità pilota di Cure Intermedie nell'Ospedale Tortelly di Niterói, contribuendo ad aumentare l'accesso ai servizi sanitari da parte di pazienti cronici e vulnerabili e a favorire l'acquisizione di competenze organizzativo-gestionali dei presidi sanitari nel settore delle cure intermedie.

Progetti socioeducativi per l'incremento di opportunità lavorative

Camerun Etiopia

In Camerun FPCAMER ha ampliato le opportunità di occupazione, specialmente per i giovani, grazie a strumenti innovativi di formazione professionale e rinnovate reti di collaborazione tra il mondo della scuola e il mercato del lavoro locale, nei settori della meccanica e dell'elettromeccanica. In Etiopia, JOB4ALL ha contribuito a rafforzare opportunità di lavoro dignitoso per donne e giovani nelle aree rurali particolarmente coinvolte in fenomeni di migrazione interna, promuovendo l'agricoltura sostenibile e rafforzando il ruolo attivo delle donne e dei giovani in ambito socioeconomico.

Progetti di capacity building per municipalità e OSC

Tunisia Marocco Mozambico

In Mozambico, EM REGIAO ha lavorato per favorire la resilienza comunitaria nella provincia di Cabo Delgado attraverso azioni mirate di formazione rivolte ai tecnici del Municipio di Pemba. L'approccio integrato della formazione ne ha massimizzato l'impatto, migliorando la consapevolezza comunitaria su pratiche alimentari e igienico-sanitarie corrette e la promozione di pratiche agricole sostenibili. MED VILLES in Tunisia e Marocco ha supportato iniziative di sviluppo urbano, economico e inclusivo. Attraverso la pianificazione partecipata delle politiche di sviluppo locale, l'economia solidale e il coinvolgimento della diaspora, il progetto ha contribuito a rendere le comunità più resilienti, inclusive ed economicamente sostenibili, anche a favore delle giovani generazioni.



3.4 Cooperazione per le emergenze: i progetti dedicati

Gli interventi di emergenza, come previsto dall'articolo 7 della legge regionale n.12/2002, vengono attivati in seguito ad eventi eccezionali come calamità naturali, conflitti armati, epidemie, denutrizione e gravi carenze igienico-sanitarie in Paesi in via di sviluppo e in transizione.

Si tratta di iniziative straordinarie a carattere umanitario, mirate a fornire assistenza, soccorso e protezione alle popolazioni colpite da crisi e per le quali la Regione si impegna a promuovere, realizzare, coordinare o contribuire finanziariamente a interventi di emergenza, previa pubblicazione di bandi specifici che predeterminano i bisogni di in-

tervento e le ipotesi progettuali richieste.

I contributi erogati coprono generalmente il 100% dei costi di progetto a fronte di partenariati eterogenei del territorio, con capacità di dispiegamento operativo nei Paesi colpiti da crisi.

Progetti di emergenza | 2018 - 2021

| | Paese | Costo progetto e Contributo RER | Partner regionali | Partner locali | SDGs |
|----|------------------------------|---------------------------------|-------------------|----------------|--------|
| 1 | MOZAMBICO | € 50.000 | 4 | 1 | SDG 3 |
| 2 | BOSNIA ERZEGOVINA | € 49.999 | 5 | 3 | SDG 3 |
| 3 | TERRITORI PALESTINESI E GAZA | € 49.999 | 2 | 1 | SDG 4 |
| 4 | ETIOPIA | € 49.992 | 2 | 1 | SDG 3 |
| 5 | ETIOPIA | € 46.360 | 2 | 1 | SDG 2 |
| 6 | SOMALIA | € 30.000 | 2 | 1 | SDG 2 |
| 7 | NIGER | € 29.996 | 4 | 1 | SDG 16 |
| 8 | MYANMAR | € 29.970 | 3 | 5 | SDG 3 |
| 9 | SIRIA | € 25.000 | 2 | 1 | SDG 3 |
| 10 | MYANMAR | € 24.980 | 3 | 5 | SDG 3 |
| 11 | MYANMAR | € 22.300 | 2 | 2 | SDG 3 |
| 12 | CAMPI PROFUGHI SAHRAWI | € 20.000 | 3 | 1 | SDG 4 |

| | |
|-------------------------------------|---|
| Bosnia Erzegovina | <ul style="list-style-type: none"> Fornitura di beni di prima necessità ai migranti in transito, inclusi prodotti per l'igiene personale e pronto soccorso, indumenti e calzature. Fornitura di pasti caldi e diffusione di informazioni trasparenti e responsabili. Rafforzamento della rete di servizi locali per supportare i migranti esclusi dalla rete formale di accoglienza. |
| Campi Profughi Sahrawi | <ul style="list-style-type: none"> Integrazione della dieta alimentare per i bambini della scuola di Buer Tighzit. Sostegno al regolare funzionamento della scuola attraverso fornitura di cibo e supporto sanitario. Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni saharawi attraverso assistenza umanitaria. |
| Etiopia | <ul style="list-style-type: none"> Riabilitazione di 12 pozzi d'acqua secchi nella Regione del Tigray per beneficiare circa 5.000 persone. Contributo al miglioramento dei livelli di sicurezza alimentare e nutrizione nelle zone target. Potenziamento delle forniture alimentari e del personale sanitario presso la missione salesiana di Adwa. |
| Mozambico | <ul style="list-style-type: none"> Sostegno umanitario di emergenza alle popolazioni colpite dal ciclone Idai nelle province di Sofala, Manica e Zambezia. Distribuzione di kit igienico-sanitari e kit familiari di prima emergenza per migliorare le condizioni di vita di 1.250 famiglie. |
| Myanmar | <ul style="list-style-type: none"> Fornitura di supporto alimentare e sanitario alla comunità di U Way Klo, campo per sfollati interni. Miglioramento delle misure di sanità pubblica e sorveglianza transfrontaliera della pandemia nello stato di Karen. Supporto alimentare e sanitario per migliorare le condizioni di vita nei campi di U Way Klo e He Htu Hta. |
| Niger | <ul style="list-style-type: none"> Supporto psicosociale per minori e ragazzi non accompagnati evacuati dalle carceri libiche, attraverso l'Emergency Transit Mechanism di UNHCR. Potenziamento delle competenze degli operatori nell'assistenza ai minori traumatizzati. |
| Siria | <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un laboratorio ad Aleppo per produrre protesi con stampanti 3D per i mutilati di guerra in collaborazione con la facoltà di Ingegneria meccanica dell'Università di Aleppo. Coinvolgimento di figure sanitarie per garantire supporto psicofisico ai beneficiari del progetto. |
| Somalia | <ul style="list-style-type: none"> Incremento della produzione agricola e sostegno alla prevenzione della malnutrizione in Hirshabelle - Distretto di Jowhar. Miglioramento delle condizioni di vita delle fasce di popolazione più vulnerabili attraverso interventi multisettoriali integrati. |
| Territori Palestinesi e Gaza | <ul style="list-style-type: none"> Ricostruzione di un edificio scolastico parzialmente distrutto dai bombardamenti israeliani nella Striscia di Gaza. Contributo al ripristino del sistema scolastico gravemente colpito dalla pandemia Covid-19. |

3.5 Shaping Fair Cities: un modello di cooperazione istituzionale

Con il progetto Shaping Fair Cities la Regione implementa ulteriormente la strategia del Documento triennale di indirizzo 2016-2018, grazie alle opportunità previste dalla progettazione europea. Ideato e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna con la partecipazione di 17 partner di 8 Paesi europei (Italia, Spagna, Grecia, Romania, Polonia, Croazia, Danimarca e Svezia) e 2 Paesi non UE (Albania e Mozambico), il progetto è stato finanziato dalla Commissione europea nel quadro del più ampio programma Development Education and Awareness Raising (DEAR).

Con il 60% della popolazione mondiale prevista nelle aree urbane entro il 2030, Shaping Fair Cities ha riconosciuto l'importanza di affrontare le sfide a

livello locale, potenziando il ruolo di città e governi locali nella localizzazione degli OSS e nel loro contributo all'Agenda 2030.

Tra le sfide progettuali di maggior interesse, l'iniziativa ha identificato quattro OSS: città sostenibili e resilienti (OSS 11), società pacifiche e inclusive (OSS 16), tutela dell'ambiente (OSS 13) e parità di genere (OSS 5), ponendo particolare attenzione alle sfide migratorie.

| | |
|--------------------------|---|
| Capofila | Regione Emilia-Romagna |
| Partner | 17 |
| Paesi coinvolti in UE | Italia Spagna Grecia Danimarca Polonia Croazia Svezia |
| Paesi coinvolti extra UE | Albania Mozambico |
| OSS | 5 16 11 13 |
| Budget | 3.735.690€ |
| Durata | 2018-2020 |

Il progetto Shaping Fair Cities ha raggiunto risultati significativi nel promuovere gli OSS a livello locale, coinvolgendo attivamente le autorità locali e aumentando la consapevolezza di funzionari pubblici, organizzazioni e cittadini grazie a un metodo di lavoro fortemente partecipativo ispirato e coordinato dalla Regione.

In tre anni, i temi dell'Agenda 2030 hanno permeato le istituzioni in modo capillare e contribuito a plasmare politiche e linee guida operative, non solo in Emilia-Romagna, ma anche negli altri Paesi coinvolti, in maggioranza europei.

L'impatto dell'azione è tangibile nella revisione o definizione di nuovi programmi di sviluppo territoriali adottati dai partner coinvolti, proprio a partire dalla contestualizzazione dell'Agenda 2030.

Questo successo è stato possibile attraverso l'adozione di finanziamenti a cascata diretti a piccoli enti e realtà nelle varie aree territoriali, nonché mediante l'impiego di strumenti e contenuti digitali per la comunicazione liberamente accessibili. Questi fattori sono stati riconosciuti come pilastri di un approccio positivo per diffondere le esperienze e migliorare le capacità operative dei soggetti impegnati nelle politiche di sviluppo locale, inclusi quelli di dimensioni più contenute, come le organizzazioni di piccola e media grandezza. Nello specifico, lo strumento del sub-granting ha offerto l'opportunità, anche a piccoli Comuni, di acquisire competenze nella gestione dei fondi europei, in quanto vincolati a criteri di gestione stabiliti nel contesto dello stesso progetto.

In Regione, Shaping Fair Cities ha concorso all'approvazione del "Patto per il lavoro e per il clima", che ha rappresentato un passo avanti rispetto alla precedente strategia di sviluppo regionale, che non includeva alcun riferimento allo sviluppo sostenibile. Inoltre, a fine progetto la vicepresidenza è stata ufficialmente delegata all'attuazione dell'Agenda 2030.

Grazie al successo delle attività partecipate sul territorio sono stati raggiunti ulteriori 23 Comuni rispetto alle previsioni iniziali. Si tratta di un lavoro di importanza cruciale che segna un cambiamento culturale nella comprensione dei temi dell'Agenda 2030 e le sue ricadute nella vita quotidiana di ognuno ed è evidente che l'articolata rete di partenariato

del progetto è stata possibile grazie alla forza delle relazioni con i soggetti del territorio.

Il progetto ha confermato il posizionamento strategico della Regione a livello europeo e internazionale, evidenziando alcuni tratti distintivi dell'azione regionale in linea con lo spirito della legge regionale n.12/2002 e il Documento triennale di indirizzo:

- il metodo partecipativo della Regione nell'elaborazione di politiche pubbliche, inclusa la cooperazione internazionale attraverso i Tavoli Paese, si è imposto come fil rouge della costruzione di azioni lungo tutto il ciclo di vita del progetto;
- l'importanza di coltivare relazioni di partenariato basate su ascolto e fiducia, fin dalla fase di identificazione e rilevazione dei bisogni dei territori di riferimento, cementa le capacità di rete locali e internazionali degli stakeholder coinvolti;
- la concentrazione su quattro obiettivi e la scelta delle migrazioni come tema trasversale complesso e di natura multidimensionale ha generato premesse per sviluppare maggiore attenzione alla partecipazione delle associazioni diasporiche ai bandi per progetti ordinari di cooperazione internazionale pubblicati annualmente dalla Regione.



04



**Elementi
di valutazione
dei risultati**

04 Elementi di valutazione dei risultati

4.1 Promozione dell'Agenda 2030 e coerenza delle politiche regionali

Come evidenziato, la Regione è stata anticipatrice nell'adozione dei principi ispiratori dell'Agenda 2030 a livello strategico e operativo nell'azione di



cooperazione regionale.

Il Documento di indirizzo e i bandi settoriali pubblicati negli anni hanno contribuito al finanziamento di iniziative strutturate concentrate su interventi in linea sia con le priorità di sviluppo dei Paesi strategici sia con le politiche regionali.

Ne discende un complesso di interventi tra loro armonizzati che, grazie anche al contributo di progetti specifici come Shaping Fair Cities, hanno permeato le istituzioni in modo capillare e contribuito a plasmare politiche e linee guida operative.

La visione strategica che sottende la contestualizzazione dell'Agenda 2030 risulta quindi tangibile ed evidente nell'armonizzazione delle politiche regionali e nella localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fatta propria dagli enti territoriali.

Esempi concreti di coerenza delle politiche nel quadro della cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna si riscontrano nell'impegno per la progressiva integrazione dei temi di pace ed educazione alla cittadinanza globale, migrazioni e sviluppo e nel mandato della Cabina di regia regionale per l'Agenda delle Nazioni Unite.

In questo senso, l'impegno regionale rafforza la

qualità delle partnership per lo sviluppo interpretando concretamente i principi dell'OSS 17 in materia di coerenza politica e istituzionale, di monitoraggio e responsabilità.

Proprio in relazione a questo obiettivo di portata trasversale, l'area Cooperazione internazionale ha attivamente contribuito alla redazione del Docu-

mento Economico Finanziario Regionale – DEFR, che stabilisce una priorità sia dedicata all'Agenda 2030, sia in tema di cooperazione internazionale, ribadendo ai livelli più alti una cultura comune della cooperazione che caratterizza l'azione regionale.

4.2 Nuove relazioni e ampliamento della platea di attori coinvolti

Sul piano istituzionale e delle relazioni esterne, il ruolo della Regione di coordinatrice delle attività di Cooperazione internazionale all'interno della commissione Affari europei ed internazionali prefigura, come si è visto, un'attività interregionale importante nell'elaborazione di politiche e programmi comuni, nell'organizzazione di eventi e nella promozione di attività collegate all'Agenda 2030.

Inoltre, i risultati derivanti dalla progettazione strategica e istituzionale, così come dalla feconda rete di partenariati nazionali e internazionali sviluppati insieme a tutto il sistema territoriale, costituiscono altrettanti aspetti positivi che confermano il ruolo della Regione quale attore di riferimento a livello nazionale, europeo ed internazionale nelle politiche di cooperazione.

A livello di governo del territorio, con il Documento triennale di indirizzo 2016-2018, la Regione ha intensificato i suoi sforzi per allargare il campo delle relazioni di partenariato, puntando a migliorarne sia la qualità che la quantità, in linea con i principi della legge regionale n.15/2018, centrata sulla ricerca di una partecipazione diffusa nell'elaborazione delle politiche pubbliche. Questo ha sicuramente prodotto un aumento significativo delle attività sia della Consulta Regionale della Cooperazione Internazionale, la cui base di iscritti ha registrato un aumento, sia dei soggetti aderenti ai Tavoli Paese.

Entrambi i meccanismi non richiedono un sistema di accreditamento, permettendo a tutti i potenziali interessati di aderirvi. Nel caso della Consulta, possono iscriversi anche associazioni non iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), gruppi informali, associazioni della diaspora e quelle in fase di costituzione. Questa

scelta si caratterizza per la sua chiara promozione dell'accesso universale alle opportunità di partecipazione alla vita pubblica, garantendo un coinvolgimento equo e inclusivo di tutte le persone e organizzazioni del territorio.

In questo contesto, gli enti locali rivestono un ruolo fondamentale e la Regione si impegna attivamente per coinvolgerli nelle iniziative di cooperazione, nonostante, specie i Comuni, siano sempre meno



attrezzati finanziariamente. Il loro impegno finanziario in cooperazione internazionale tramite quo-



te di bilancio si è drasticamente ridotto nel tempo, azzerando le risorse disponibili per il cofinanziamento diretto di progetti. Le università regionali e le scuole del territorio sono attivamente coinvolte in questo tessuto di relazioni ed esperienze frutto dell'ecosistema di cooperazione.

È da notare che se l'espansione, sia in termini quantitativi che qualitativi rappresenta un valo-

re aggiunto, è altrettanto vero che gestirla non è semplice. La complessità della gestione aumenta con l'aumento delle attività e dei soggetti coinvolti, richiedendo una costante attenzione e una pianificazione accurata per garantire il successo e la sostenibilità delle iniziative di cooperazione.

4.3 Efficacia e continuità delle azioni regionali di cooperazione internazionale

A partire dal 2002, anno di approvazione della legge regionale n.12, sugli interventi di cooperazione internazionale, l'impegno della Regione non ha mai conosciuto interruzioni; anzi, contrariamente a quanto avvenuto in altre realtà italiane, è rimasto continuo nel corso degli anni.

Questo impegno costante ha portato a un progressivo e crescente riconoscimento dell'ente a livello nazionale e internazionale.

La costante attenzione riservata alla cooperazione internazionale ha permesso di elevare il settore a una componente essenziale delle politiche di sviluppo regionale, con risultati tangibili:

- il rafforzamento della società civile attiva in Emilia-Romagna, attraverso il sostegno a iniziative e progetti che favoriscono la partecipazione attiva dei cittadini e delle organizzazioni non governative;
- la crescita del numero di attori coinvolti in azioni di cooperazione, pace, solidarietà ed educazione alla cittadinanza globale, dimostrando un ampio e diffuso interesse verso temi di rilevanza globale e i valori di solidarietà;
- il sostegno alla stabilità economica dell'ecosistema di cooperazione e dell'associa-

zionismo locale, grazie al finanziamento di programmi e iniziative che favoriscono lo sviluppo sostenibile, la riduzione della povertà e la promozione dei diritti umani a livello globale.

Questi risultati evidenziano il ruolo fondamentale che la Regione Emilia-Romagna svolge nel contesto della cooperazione internazionale, contribuendo in modo significativo non solo agli Obiettivi di Sviluppo dell'Agenda 2030, ma anche alle premesse di indirizzo politico del Documento triennale 2016-2018. Quest'ultimo, infatti, orienta l'azione regionale verso il consolidamento di un ruolo guida dell'ente a livello nazionale, europeo ed internazionale nelle politiche di cooperazione e verso la mobilitazione di ulteriori risorse economiche per i Paesi in via di sviluppo.

05



**Lezioni
apprese**

05 Lezioni apprese

5.1 Integrazione fra la cooperazione internazionale allo sviluppo e le politiche di pace e l'educazione alla cittadinanza globale

A partire dal 2018, i bandi per i progetti di cooperazione della Regione Emilia-Romagna hanno introdotto l'obbligo di condurre attività di sensibilizzazione sul territorio, precedentemente solo auspiccate.

Nel corso degli anni, la Regione ha progressivamente incentivato il coinvolgimento attivo dei soggetti locali, premiando le proposte di intervento a livello regionale che coinvolgono altre organizzazioni, in particolare enti comunali e scuole, sia italiane che straniere.

La percentuale massima concessa per la realizzazione di queste attività è del 4,5% dei costi diretti delle attività relative a conferenze, seminari, corsi di formazione, spese di visibilità e sensibilizzazione e servizi tecnici.

In questo modo, tutte le attività di informazione e sensibilizzazione contribuiscono a diffondere i risultati dei progetti, e a far conoscere, in particolare a giovani, scuole e comunità, il valore della cooperazione e della solidarietà internazionali, generando una sensibilità diffusa su questi temi all'interno della società.

Questo approccio informa l'intero sistema di coo-

operazione della Regione e facilita concretamente la creazione di sinergie con i progetti promossi nel contesto delle politiche di promozione della pace, dell'educazione alla solidarietà e della cittadinanza globale, che, per legge, sostengono interventi sul territorio del tutto complementari, finalizzate a:

- promuovere la cultura dei diritti umani e della pace, fondamentali per favorire il reciproco riconoscimento, il dialogo, la prevenzione dei conflitti e l'adozione di approcci nonviolenti;
- incoraggiare l'educazione alla cittadinanza globale, una pratica educativa volta a sviluppare un senso di appartenenza a una comunità più ampia e alla comune umanità;
- sostenere iniziative di dialogo e accoglienza interculturale e interreligiosa, valorizzando il ruolo delle comunità migranti e rifugiate;
- contribuire al dialogo tra le culture, anche attraverso la valorizzazione della cultura, storia e tradizioni dei Paesi in cui vengono realizzati gli interventi di cooperazione internazionale cofinanziati dalla Regione.



5.2 Il genere come priorità trasversale

Negli ultimi anni, l'impegno per la parità di genere e la lotta alle discriminazioni è stato ribadito a vari livelli: dall'Agenda 2030 attraverso l'OSS 5; dalla Strategia per la parità di genere 2020-2025 approvata dalla Commissione europea e dalla priorità attribuita alla parità di genere nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In questo contesto, la Regione Emilia-Romagna è attiva nella promozione delle pari opportunità e riconosce l'urgenza di affrontare le persistenti disuguaglianze di genere, come testimonia la Strategia regionale per l'Agenda 2030, collegata al Patto per il lavoro e per il clima.

La stessa priorità è recepita dalla cooperazione regionale, che ha sempre sostenuto l'importanza di promuovere azioni concrete a favore della parità di genere e dell'emancipazione - personale ed economica - di donne, ragazze e bambine, tradizionalmente incluse nei gruppi sociali svantaggiati che richiedono un'attenzione specifica nei progetti di sviluppo e di emergenza umanitaria.

Il genere risulta quindi rafforzato dall'approccio regionale di *mainstreaming*, che negli anni ha favorito l'integrazione e il coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità in tutte le attività sviluppate dall'ente.

Al pari degli altri settori dell'amministrazione regionale, l'area Cooperazione internazionale partecipa alla redazione del Bilancio di genere.

Infatti, i progetti nei Paesi di area strategica finanziati dalla Regione perseguono obiettivi di *empowerment* delle donne ed uguaglianza di genere attraverso azioni diverse e si concentrano sui bisogni di emancipazione e sul miglioramento del benessere individuale (con ricadute collettive) delle donne lungo l'intero arco della loro vita:

- il sostegno irrinunciabile a percorsi di educazione e formazione di donne e bambine;
- la creazione di nuove opportunità generatrici di reddito e indipendenza economica;
- l'accesso a servizi sociosanitari di base e tutela della salute materna;
- la promozione della partecipazione femminile alla vita pubblica della propria comunità.

06



Raccomandazioni

06 Raccomandazioni

6.1 Rafforzamento ulteriore dei meccanismi di consultazione con il territorio

Il meccanismo di dialogo con il territorio che si sostanzia nei Tavoli Paese è una caratteristica importante delle politiche regionali di cooperazione, che può continuare ad essere rafforzato negli scopi e nelle modalità.

Un'opzione per migliorare la gestione partecipata attraverso i Tavoli Paese potrebbe essere l'organizzazione di sessioni plenarie, durante le quali i partecipanti siano informati sugli esiti delle consultazioni e sulle priorità strategiche relative ai Paesi inclusi nel bando ordinario.

Queste sessioni offrirebbero un'importante opportunità per presentare in modo dettagliato e

trasparente i risultati delle scelte politiche regionali, fornendo contestualmente una chiara direzione agli attori locali riguardo alle linee guida per la presentazione dei progetti. Inoltre, queste sessioni potrebbero fungere da piattaforma per il confronto e lo scambio di idee tra i partecipanti, consentendo una maggiore condivisione di conoscenze e esperienze. Tale approccio favorirebbe una maggiore coesione e consapevolezza all'interno della comunità partecipante, potenziando ulteriormente l'efficacia delle iniziative regionali di cooperazione.

6.2 Sviluppo dell'applicativo di gestione dei progetti per il monitoraggio dei risultati

L'applicativo gestionale attualmente in uso per i progetti a finanziamento regionale potrebbe essere ulteriormente sviluppato per consentire il monitoraggio dei risultati progettuali.

Infatti, le estrazioni possibili con l'applicativo attuale risultano limitate a un campione ristretto di

interrogazioni. Ad esempio, allo stato attuale non è possibile ottenere informazioni dettagliate sulla distribuzione degli OSS, gli indicatori di risultato o la cronologia di cooperazione dei soggetti finanziati - tutte operazioni che al momento richiedono un intervento manuale.



Un eventuale aggiornamento del software attuale consentirebbe di catturare e valorizzare ulteriormente le informazioni già presenti nel sistema di gestione documentale dei progetti finanziati.

L'aggiornamento dovrebbe essere accompagnato da una riflessione sulle categorie di disaggregazione dei dati relativi ai beneficiari raggiunti, per armonizzare i dati e facilitare il monitoraggio dei risultati.

Al momento, infatti, l'applicativo non consente di disaggregare i dati sui beneficiari per Paese e genere, e propone alcune categorie di disaggregazione con potenziali punti di sovrapposizione con altre (per esempio, la categoria 'adulti' è potenzialmente sovrapponibile ad altre).

6.3 Ripensamento del formulario progetti secondo un approccio RBM

Le limitazioni dell'applicativo attualmente in uso per la gestione dei progetti potrebbero essere identificate come connesse alle peculiarità del modulo regionale di richiesta del contributo in fase di presentazione del progetto, ma si tratta di aspetti diversi, tra loro connessi. Il formulario, infatti, è orientato maggiormente alla logica delle attività progettuali, apparentemente a scapito dell'attenzione verso i risultati, secondo il metodo sempre più riconosciuto della RBM (Result-Based Management), condivisa dalla comunità internazionale dei donatori, AICS inclusa, e tradotta in versioni più o meno articolate, di quadro logico e teoria del cambiamento.

L'evoluzione del formulario rappresenterebbe una scelta strategica complessa, che richiederebbe di

tenere in considerazione la capacità inclusiva della Regione nei confronti dei soggetti del territorio, le competenze di tutti gli operatori di cooperazione internazionale e le sfide connesse all'importanza sempre crescente della valutazione d'impatto.

In aggiunta, in relazione al modulo attualmente utilizzato, vale la pena notare che, sebbene la Regione concentri principalmente il monitoraggio e la valutazione su indicatori di output e di attività per agevolare una gestione efficiente da parte dei beneficiari, concede comunque una notevole libertà nella valorizzazione di risultati inattesi e/o di natura qualitativa, che non sono necessariamente contemplati nella scheda operativa di progetto approvata.

6.4 Per una valutazione dell'impatto dell'azione regionale

Questa breve rassegna sulle azioni regionali di cooperazione internazionale esprime un crescente interesse per la valutazione di esperienze e risultati. Può dunque considerarsi un primo passo per avviare un percorso graduale volto a comunicare i risultati che, tutti insieme, la Regione e gli attori del territorio realizzano nel complesso ecosistema della cooperazione internazionale.

La cooperazione internazionale regionale alimenta continuamente un universo di esperienze, conoscenze e innovazioni, che, al pari di altri settori della sfera pubblica, produce valore sociale e merita di essere documentato.

La rassegna rappresenta, inoltre, un esercizio di autovalutazione, poiché la rilettura delle esperienze si accompagna alla riflessione teorica, relativa a significati, temi e strumenti della valutazione come parte integrante dell'azione regionale.

In questo modo, la Regione Emilia-Romagna crea le premesse per sperimentare un percorso di capitalizzazione delle esperienze e individuazione di buone pratiche, includendo i soggetti del territorio, e potenzialmente per promuovere una pratica di valutazione dell'azione regionale partecipata e condivisa, che tenga conto di efficienza ed efficacia dei processi che sottendono l'implementazione delle politiche.



